

L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

NOVEMBRE 2022 | numero 11



**Cara Chiesa
ti voglio parlare**

*Convegno diocesano:
un cantiere a cuore aperto*

Insieme agli ultimi

*A Tortolì l'incontro
regionale delle Caritas*

Le nostre feste

Baunei. San Lussorio



TUTTA LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA
CHE CERCHI OGNI GIORNO



 **CONAD**

TORTOLI
Via Campidano

 **CONAD CITY**

BARISARDO LANUSEI
Via Verdi, 31 Via Umberto, 127

 **Margherita**
CONAD

TORTOLI
Via Portoghesi



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

EFFICIENZA E SICUREZZA

**PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE**

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO



PIRAS SEVERINO
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

Capelli al vento

di Claudia Carta



La copertina

Voci di una terra che opera, propone, fatica e si dona. Alle parole seguono i fatti, le esperienze, i progetti di chi, in Ogliastra, si mette a servizio del bene comune e alla Chiesa chiede attenzione e ascolto, perché solo insieme si costruisce la speranza di un futuro più sereno

In copertina da sinistra a destra: Rita Concu, Gian Pietro Gusai, Augusta Cabras, Vittorino Murgia

Quanto è nero quel velo. Non ha grazia né leggerezza. Non lascia, ma strangola. Nero che si tinge di rosso. Legge che si fa castigo. Morale che si fa boia. E il velo diventa prigioniera e orrore, sudario e tomba. Dov'è, o donna, il tuo respiro? Dov'è, o donna, il tuo profumo? Dove sono *i mille splendidi soli che si nascondono dietro i muri?* Dov'è, o donna, il tuo nome? Masha, Hadis, Hananeh... Cento, duecento, trecento.

Un lungo, infinito velo nero si libra nell'aria e unisce le donne a Teheran. Garrisce. Bandiera di chi vuole tornare a coprirsi di libertà. Si illumina di lotta, di coraggio, dalle necropoli di Persepoli al mondo intero. Il nero partorisce luce e movimento: biondo, castano, riccio, liscio. Vita e slancio: «Arrivo, arrivo, arrivo, / con i miei capelli, l'odore che è sotto la terra, / e i miei occhi, l'esperienza densa del buio. / Con gli arbusti che ho strappato ai boschi dietro il muro. / Arrivo, arrivo, arrivo, / e la soglia trabocca d'amore / e io ad attendere quelli che amano / e la ragazza che è ancora lì, / nella soglia traboccante d'amore, io / la saluterò di nuovo».

Quanto è dura la salita. Quanto aspra è la strada. Ma è qui che si giocano i tuoi sogni, o

donna. I nostri sogni: «Nel fuoco che brucia le prigionie di stoffa / arde il coraggio delle donne dell'Iran. / Occhi nuovi salutano il sole / smarriti nell'orrore di una lunga notte. / Scoppiano sogni di libertà, / soffiano ancora i venti dell'amore / volano in alto i veli della rassegnazione / e mentre tagliano i capelli, / cantano la forza della sorellanza. / Nel grembo delle donne nasce la speranza / si nutre di eroismo, si immola, si colora, / e grida di dolore arrivano fino a Dio che oggi piange insieme a loro».

E il nero si fa azzurro e verde e giallo e canta. Incornicia occhi nuovi e nuovo sguardo, inno intonato alla brezza che soffia e lì nasconde la tua anima, o donna. Perché? Perché «*la donna è colei che fa bello il mondo, che lo custodisce e mantiene in vita. Vi porta la grazia che fa nuove le cose, l'abbraccio che include, il coraggio di donarsi. La pace è donna. Nasce e rinasce dalla tenerezza delle madri. Nel racconto della Genesi la donna è tratta dalla costola dell'uomo mentre questi dorme. La donna, cioè, ha origine vicino al cuore e nel sonno, durante i sogni. Perciò porta nel mondo il sogno dell'amore. Se abbiamo a cuore l'avvenire, se sogniamo un futuro di pace, occorre dare spazio alla donna*».

SARDEGNA

**CAMPING
ISCRIXEDDA**

www.campingiscrixeda.com
info@campingiscrixeda.com

**LOTZORAI
OGIASTRA**

Anno 42 | numero 11
novembre 2022
una copia 1,50 euro
Direttore responsabile
Claudia Carta
direttore@ogliastraweb.it

Redazione
Filippo Corrias
Augusta Cabras
Fabiana Carta

Progetto grafico
e impaginazione
Aurelio Candido

Photo editor
Pietro Basoccu

Amministrazione
Pietrina Comida

Redazione
e Amministrazione

via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
www.ogliastraweb.it
redazione@ogliastraweb.it

Conto corrente postale
n. **10118081**

Abbonamento annuo

| | |
|--------------------|-------------|
| ordinario | euro 15,00 |
| sostenitore | euro 20,00 |
| benemerito | euro 100,00 |
| estero (via aerea) | euro 35,00 |

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

Editore
L'Ogliastra | Associazione culturale
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario
Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei

Stampa
Grafiche Pilia srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortolì (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.it

SOMMARIO

Sottovoce

| | | |
|---|------------------|------------------|
| 1 | Capelli al vento | di Claudia Carta |
|---|------------------|------------------|

Ecclesia

| | | |
|----|--|----------------------|
| 3 | Attendere non impoverisce la fede | di Antonello Mura |
| 4 | Azione Cattolica: passione per la Parrocchia | di Filippo Corrias |
| 5 | Benvenuto a Villaputzu. La Visita Pastorale del vescovo Antonello | |
| 10 | Seui e Ussassai prossime tappe della visita pastorale | di Joilson Macedo |
| 12 | Comunione dei santi e culto dei defunti | di Giovanni Deiana |
| 14 | Rispettare la dignità dei poveri | di Minuccio Stochino |
| 15 | Dies irae | di Giampaolo Matta |
| 16 | A Tortolì il convegno regionale delle Caritas parrocchiali | di M. Chiara Cugusi |

Dossier | Convegno Ecclesiale Diocesano

| | | |
|----|--|----------------------|
| 18 | Il cantiere dell'ascolto | |
| 20 | Una Chiesa impegnata nell'ascolto | di Clara Concas |
| 24 | Desiderosi di attenzione e risposte concrete | di Augusta Cabras |
| 26 | A servizio perché tutti si sentano a casa | di Angelo Conciatori |

Attualità

| | | |
|----|--|---|
| 28 | Le nostre feste. Baunei. San Lussorio | di Simona Incollu |
| 30 | A tu per tu con Giustino Perilli | di Augusta Cabras |
| 32 | Tra le stelle quasi per caso | di Denise Carta 3°A Classico Lanusei |
| 33 | Ciceroni per un giorno. Un'esperienza di cittadinanza attiva | di Virginia Mariane |
| 34 | Piuttosto che. L'antilingua: salvateci dal burocratese | di Fabiana Carta |
| 35 | Serve & volley. Il Tennis Club Girasole | di Alessandra Secci |
| 36 | Ricordato Antonio Giua a 150 anni dalla nascita | di Uccio Stochino |
| 37 | Pastorale giovanile e Irc insieme per ascoltare i giovani | di Alfredo Diaz e Miria Ibba |
| 38 | Dispensa 125, il segreto della longevità | di Fabiana Carta |
| 40 | Salute e benessere. L'angolo della osteopatia | di Mattia Minetto |
| 42 | Non tutto ma di tutto | |
| 44 | Storie di pietra. Verso l'alto | di Gian Luisa Carracoi |
| 46 | "Mio figlio è tutto per me" | di Mercedes Fenude |
| 47 | "Sol chi non lascia eredità d'affetti, poca gioia ha dell'urna" | di G. Luisa Carracoi |
| 48 | Agenda del vescovo e della comunità | |

Attendere non impoverisce la fede



Ma quali attese abbiamo in Avvento? Meglio dire subito – per non essere ancor di più depressi - che non è l'attesa di una catastrofe, nonostante i toni apocalittici delle letture di queste domeniche. In realtà, se ci liberiamo dal contesto del loro genere letterario, Gesù quelle parole le ha dette e continua a ripeterle per rassicurarci che, anche nei giorni più difficili, non siamo abbandonati. Noi continuiamo ad essere pensati e amati da un Dio che, da quando ha abbracciato questa umanità, non si è più pentito.

Un bel passaggio di un canto di Avvento, possiede le immagini adatte: «Nella notte, o Dio, noi veglieremo, con le lampade accese, vestiti a festa, presto arriverai e sarà giorno». Vestiti a festa, con i colori della festa. Più che impaurito, il cuore si prepara ad attendere una persona cara.

“Attendere” fa rima con “desiderio”, quello di incontrare chi amo: verbi quindi da innamorati, tutto l'opposto dell'attesa sterile e infruttuosa. Sono atteggiamenti ancora più preziosi in queste stagioni scolorite e pallide, apparentemente senza futuro e

quindi senza attese. Tutti sembriamo trattenere il fiato, e con esso lo sguardo. Ci “tratteniamo”, immobili, per paura di esporci, impermeabili a ogni sussulto e a ogni desiderio che ci spinga “più in là”. Anche la fede ne risente, impoverita di attesa, come se non ci fosse più nulla da credere o da sperare. Poveri noi!

Quando attendi qualcuno ne spii l'arrivo, desiderandolo, ne indovini i passi, curi tutti i dettagli dell'arrivo, magari apri la porta in anticipo, perché ti trovi vigilante nell'attesa. Sì, il contrario di “attendere” è proprio “trattenersi” e “trattenere”.

Sconsigliabile “trattenersi”, uomo o donna che tu sia, perché anche Dio deve essere atteso per accoglierlo. Ma, peggio ancora, grandemente sconsigliabile che la Chiesa inviti qualcuno a “trattenersi”, non cogliendo così i desideri e le domande di vita e di fede, rallentando la ricerca di Dio presente in uomini e donne che desiderano incontrarlo.

A volte ci “trattiene” il nostro cuore, quando non osa sperare più nulla; a volte ci “trattengono” gli altri - anche nelle parrocchie - quando non amano coloro che sognano ad occhi aperti perché questo li costringerebbe ad

allontanarsi da quanto si è sempre fatto, anche nel cammino di fede. Tremenda e stupenda la parola di Gesù: «Badate che nessuno vi inganni. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: Io sono il Cristo» (cf Mt 24, 1-31).

Lo scrittore Ignazio Silone, a chi gli chiedeva perché avesse abbandonato la Chiesa, rispondeva che «si era stancato di stare con cristiani che dicevano di attendere Gesù Cristo e la risurrezione, ma poi l'aspettavano con la stessa indifferenza con cui si aspetta un tram».

Celebrare l'Avvento di Gesù è arricchire il tempo di una speranza che non delude e di un dono che si rinnova. Per vivere così il tempo non basta mai, anzi ogni *tempo* diventa un tempo di Avvento, proteso a squarciare l'orizzonte e a ritrovare nuove ragioni di vita e di speranza. Se mancasse l'Avvento non ci mancherebbe solo il futuro, ma anche il presente, perché quest'ultimo ci inghiottirebbe nei suoi meccanismi ripetitivi. L'Avvento ci aiuta a credere che nulla, proprio nulla, è più importante di Chi verrà, di Chi sta venendo e di Chi non smetterà di venire.

✠ Antonello Mura

Azione Cattolica: passione per la Parrocchia

di Filippo Corrias
parroco di Arbatax

Sabato 29 ottobre, nell'Aula Nervi, papa Francesco ha ricevuto i giovani dell'Azione Cattolica

Dopo il saluto del Presidente nazionale, il pontefice ha rivolto ai convenuti un breve discorso nel quale ha evidenziato, anzitutto, l'importanza di appartenere alla parrocchia. «Voi – ha esordito il papa – lo avete vissuto anche attraverso l'Azione Cattolica, cioè un'esperienza associativa che è “intrecciata” con quella della comunità parrocchiale. Alcuni di voi immagino che abbiate fatto parte di un gruppo ACR; e lì già si impara tantissimo su cosa significa far parte di una comunità cristiana: partecipare, condividere, collaborare e pregare insieme. Cari giovani – ha proseguito Bergoglio – abbiamo in comune l'amore per la Chiesa e la passione per la parrocchia, che è la Chiesa in mezzo alle case, in mezzo al popolo. Vorrei condividere con voi alcune sottolineature, cercando di sintonizzarmi con il vostro cammino e il vostro impegno». Francesco si è soffermato poi ad analizzare l'attuale contesto ecclesiale dando ai giovani dei preziosi consigli: «Oggi, specialmente i giovani, sono estremamente diversi rispetto a 50 anni fa: non c'è più la voglia di fare riunioni, dibattiti, assemblee. Per un verso, è una cosa buona, anche per voi: l'Azione Cattolica non dev'essere una “sessione” cattolica, e la Chiesa non va avanti con le riunioni! L'individualismo, la chiusura nel privato o in piccoli gruppetti,



la tendenza a relazionarsi “a distanza” contagiano anche le comunità cristiane. Se ci verificiamo, siamo tutti un po' influenzati da questa cultura egoistica. Dunque bisogna reagire, e anche voi potete farlo incominciando con un lavoro su voi stessi. È un “lavoro” perché è un cammino impegnativo e richiede costanza. La fraternità non si improvvisa e non si costruisce solo con emozioni, slogan, eventi. La fraternità è un lavoro che ciascuno fa su di sé insieme con il Signore, con lo Spirito Santo, che crea l'armonia tra le diversità».

Essere impastati in questo mondo.

«È il principio di incarnazione, la strada di Gesù: portare la vita nuova dall'interno, non da fuori, no, da dentro. Ma a una condizione, però, che sembrerebbe ovvia ma non lo è: che il lievito sia *lievito*, che il sale sia *sale*, che la luce sia *luce*. Ma se il lievito è un'altra cosa, non va; se il sale è un'altra cosa, non va; se la luce è oscurità, non va. Altrimenti, se,

stando nel mondo, ci mondanizziamo, perdiamo la novità di Cristo e non abbiamo più niente da dire o da dare».

Essere giovani credenti responsabili credibili

«State attenti – ha ammonito il Pontefice – che il sale rimanga sale, che il lievito rimanga lievito, che la luce rimanga luce! *Giovani credenti, responsabili e credibili*: questo io vi auguro. Potrebbe diventare anche questa una formula, un “modo di dire”. Ma non è così, perché queste parole sono incarnate nei santi, nei *giovani santi!*».

Ultima raccomandazione ai giovani

«Imparate dalla Vergine Maria a custodire e meditare nel vostro cuore la vita di Gesù, i misteri di Gesù. Rispecchiatevi ogni giorno negli eventi gioiosi, luminosi, dolorosi, gloriosi della sua vita, ed essi vi permetteranno di vivere l'ordinario in modo straordinario».

Benvenuto a Villaputzu

Dal 20 al 23 ottobre il vescovo Antonello ha fatto tappa a Villaputzu per proseguire la sua Visita Pastorale, incontrare le istituzioni, gruppi e rappresentanti della vita civile e religiosa della cittadina sarrabese



Benvenuto a Villaputzu



Incontro con il mondo del lavoro



DIARIO DELLA VISTA

Appunti

Villaputzu 20-23 ottobre 2022

Una Visita nella quale ha (finalmente) prevalso la gioia di ritrovarsi in comunità.

Verificare infatti, al di là delle celebrazioni, quanto la gente sentisse forte il desiderio di incontrarsi, di discutere e di fare domande – interloquendo con facilità anche tra loro – è stato consolante e stimolante, quasi impossibile negli anni della pandemia. Incoraggiante sentire, quindi, frasi del tipo: «Abbiamo ritrovato la voglia di riunirci!». Grazie alla dinamicità di Don Franco e dei suoi collaboratori, tra i quali molto importanti le religiose, l'esperienza è stata arricchente, favorendo anche un rinnovato dialogo con l'Amministrazione e con il sindaco Sandro Porcu, il quale si è lasciato interpellare a sua volta – ad esempio sul tema del lavoro – dai parrochiani.

Incontrare poi a scuola i bambini e i ragazzi con i loro docenti è sempre una bella occasione per cogliere nei loro occhi, prima ancora che nelle parole, la gioia di crescere e di vivere. L'incontro con le coppie e i figli che vivono la catechesi familiare è stato un altro appuntamento che ha unito riflessione a convivialità, con un grande incoraggiamento reciproco.

Grazie Villaputzu, da San Giorgio a Santa Maria, ricordando anche gli ammalati, icone della fiducia nella vita nonostante la sofferenza.

✠ Antonello Mura



Celebrazione con le famiglie



Incontro gruppo di catechesi familiare



“ Don Franco Serrau parroco

Credo di poter vantare un piccolo record con la parrocchia riguardo alla Visita pastorale fatta a Villaputzu perché dovrebbe risultare la più lunga nella storia delle visite pastorali. È infatti iniziata l'8 dicembre dello scorso anno ed è terminata domenica 23 ottobre scorso. In realtà cosa è successo? Programmata per metà dicembre 2021, causa ripresa dei contagi nella nostra comunità siamo riusciti a vivere solo il primo giorno con la riapertura della chiesa parrocchiale al culto dopo oltre un anno di interruzione per lavori di risanamento generale della struttura.

Così, dal 20 al 23 ottobre scorso si è svolto tutto il resto. Sono stati giorni intensissimi di appuntamenti: dalle scuole ai malati, dal mondo del lavoro al gruppo famiglie che fanno il percorso di preparazione ai sacramenti insieme ai propri figli, dai collaboratori alle istituzioni. Tutte bellissime occasioni di

incontro non solo tra il vescovo e le varie categorie, ma anche tra gli stessi membri dei vari gruppi che *finalmente sono tornati a incontrarsi*, questo il commento più ripetuto dai partecipanti. Il vescovo ha trovato una comunità desiderosa di rimettersi in gioco un po' su tutti i fronti, riconoscendo però anche i propri limiti e le proprie lentezze. Egli ha saputo toccare, sempre con delicatezza e simpatia, i tasti giusti per scuotere la comunità dei fedeli e soprattutto i tanti collaboratori dalle stanchezze e dalle paure portate dalla pandemia e dalla rilassatezza generale. A noi, ora, come comunità cristiana e civile il compito di raccogliere gli stimoli che lui ci ha dato, farne motivo di ulteriore riflessione e trasformarli in energia per vivere un nuovo tempo, il tempo della ripartenza, il tempo della testimonianza più decisa e coraggiosa del proprio appartenere a Cristo e alla Chiesa.

“ Sandro Porcu sindaco

La presenza di S.E. Rev.ma per me come sindaco e per tutta la cittadinanza è stato un motivo di grande orgoglio e di profonda gioia. In questa Visita pastorale abbiamo vissuto dei bellissimi e importanti momenti di confronto e di dialogo che hanno coinvolto non solo la parrocchia, ma anche le nostre istituzioni politiche, le scuole, i giovani, gli anziani, gli ammalati, le famiglie, il mondo del lavoro e le imprese, le tante associazioni che operano nel sociale del comune di Villaputzu.

Nonostante i problemi e le difficoltà che anche il nostro paese sta vivendo, l'intera comunità ha vissuto la visita del vescovo come un messaggio di speranza e fiducia verso il futuro. Un sentito ringraziamento per essere stato qui in mezzo a noi.





Celebrazione Santa Messa



Inaugurazione dell'oratorio Carlo Acutis

Seui e Ussassai prossime tappe della Visita pastorale

di Joilson Macedo

parroco di Seui e amministratore di Ussassai

Le comunità cristiane di Seui e Ussassai abbracciano con gioia l'iniziativa del vescovo Antonello di visitare le nostre due realtà in occasione della sua prima Visita pastorale. È un momento di grazia che il Padre celeste concede alla nostra Chiesa particolare e si configura anche come preziosa opportunità di crescita nella comunione ecclesiale, affinché vengano valorizzati i tanti carismi e ministeri presenti, perché cresca sempre più la collaborazione pastorale tra il vescovo, i presbiteri e i laici. La Visita pastorale, secondo il Diritto Canonico (Can. 396 a 398), non è semplicemente il momento in cui un vescovo va a trovare una parrocchia della sua diocesi, ma è un momento ecclesiale particolare che ogni vescovo è tenuto a fare incontrando le comunità cristiane per verificarne lo stato di salute e per ravvivare le energie degli operatori evangelici. Seui e Ussassai vivono dunque l'attesa del pastore diocesano consapevoli di andare

incontro a una bella esperienza umana e spirituale di dialogo e confronto.

Crediamo che la visita del nostro pastore sia una grazia e una benedizione: verrà e resterà tra noi seminando parole di incoraggiamento, forza, speranza e vicinanza. È necessario essere pronti spiritualmente per vivere al meglio questo momento. Insieme al sacerdote, la comunità si preparerà con il sacramento della confessione, l'adorazione eucaristica, la recita quotidiana del Santo Rosario, la preghiera di affidamento a Maria Santissima e la celebrazione della Santa Messa, fonte e culmine di ogni azione liturgica.

È bello pensare la comunità nel suo significato più profondo: *comunità*; anche se siamo diversi – e dobbiamo esserlo – rimane in ciascuno la prerogativa di imitare Cristo, di creare quella unità che fa sperimentare la Pentecoste e che ci fa sentire Chiesa. Le aspettative sono tante: abbiamo bisogno di parole

sagge e incoraggianti, parole di vicinanza che permettano di sentirci sempre più cristiani in cammino, capaci di dialogo e di incontro. Stiamo vivendo un momento ecclesiale particolare, oserei direi sensibile. Dopo il periodo della pandemia molti cristiani si sono allontanati dal cammino parrocchiale. Se dovessimo chiedere spiegazioni, probabilmente la colpa ricadrebbe sul metodo pastorale del parroco, forse anche perché è più facile trovare un colpevole all'infuori di noi, piuttosto che guardarsi dentro e scoprirsi colpevoli e desiderosi di riprendere il cammino di fede. Chi è rimasto però, continua il percorso, rinnovando la scelta di conversione e di fraternità, nonostante le difficoltà quotidiane. Esistono poi nella comunità anche quelle persone che frequentano in maniera passiva, concependo la Chiesa come struttura burocratica. Ci sono infine anche quelli che in Chiesa vengono sporadicamente, per qualche occasione, disponibili forse quando c'è bisogno, ma che non vivono con

FRANCESCO USAI sindaco di Ussassai
“Una luce in mezzo al buio”

Con piacere mio e della popolazione ci prepariamo ad accogliere il vescovo di Nuoro e Lanusei, S. E. Mons. Antonello Mura: saranno due giorni intensi in cui noi tutti ci sentiremo meno soli e durante i quali egli potrà visitare l'intero paese, non solo la chiesa come accaduto nelle precedenti visite per doveri religiosi, ma anche gli uffici comunali e soprattutto le scuole. Per la piccola comunità di soli 470 abitanti tale presenza servirà a non farci sentire abbandonati, anzi sono certo contribuirà a dare speranza e voglia di non arrendersi anche se privati e provati da tante cose. Il mio pensiero va ai numerosi anziani, ovvero la maggior parte della popolazione, ai malati (privi del medico)

che non potendosi spostare facilmente gradiranno la presenza del vescovo e di certo trarranno conforto dalle sue parole. Sarà anche un'occasione di confronto in cui io, come sindaco, mi farò portavoce del disagio sociale che passa attraverso numerosi aspetti: la mancanza del medico, il sistema viario e dei collegamenti. Con la speranza che la sua autorità e autorevolezza riescano a smuovere qualche ingranaggio bloccato. Fortemente mi auguro che il suo stare in mezzo ai giovani serva anche di stimolo perché essi non si scoraggino di fronte alle paure del futuro – scarsità dei posti di lavoro, trend economico assai preoccupante –, ma dia loro la spinta necessaria per non abbandonare il paese. Sarà in ogni caso un momento dedicato all'amicizia, alla fratellanza e allo spirito di condivisione.



consapevolezza la loro appartenenza a una comunità cristiana. La nostra è una Chiesa ricca anche di bambini e ragazzi in cammino verso i sacramenti, ma allo stesso tempo verso l'uscita dalla Chiesa stessa; non è facile trovare il metodo catechetico adeguato per attirarli a Cristo; forse sappiamo perché se ne vanno, ma per trovare il cammino del ritorno la soluzione è unicamente dentro ciascuno di loro. Speriamo che il nostro vescovo, guidato dallo Spirito Santo, riesca a dare quella spinta di cui abbiamo bisogno, affinché riusciamo a vivere la Parola di Dio e l'amore verso l'Eucaristia mettendo da parte le contese e le divisioni effimere. Ci affidiamo all'intercessione della patrona di Seui, Santa Maria Maddalena, e del patrono di Ussassai, San Giovanni Battista: loro che hanno camminato con Gesù, lo hanno riconosciuto come l'Agnello di Dio e Salvatore dell'umanità, presentino davanti a Dio le nostre buone intenzioni.

**IL PROGRAMMA
DELLA VISITA PASTORALE
DEL VESCOVO ANTONELLO
A SEUI E USSASSAI
È A PAGINA 42**

66 **Marcella Puddu** *vicesindaco di Seui*

“Con il vescovo Antonello per risvegliare la speranza”

La visita pastorale del vescovo è un dono dello Spirito, oggi più che mai, perché la Chiesa deve essere vicina tutti i giorni alle istituzioni al fine di conoscere meglio i disagi e le sofferenze della gente. Durante questi giorni conoscerà un paese con gente ospitale, generosa, semplice e laboriosa, scoprirà le varie realtà economiche, sociali e politiche esaminando temi importanti quali il lavoro la disoccupazione, l'ambiente, l'associazionismo, i giovani e la scuola, anziani e Casa protetta. Sarà accolto dal sindaco Marcello Cannas, dalle varie associazioni tra le quali la Banda musicale che questo anno festeggia il centenario, dal Gruppo Folk, dai Cori *Ardasai* e parrocchiale *San Rocco*, dai bambini e studenti dell'Istituto Globale.

Seui è un piccolo paese di 1200 persone, un piccolo paradiso terrestre immerso nella foresta di *Montarbu*. Sul *Monte Arcueri*, all'interno del Parco, si erge la chiesetta della nostra Madonna del Carmelo, di cui nel 2021 abbiamo festeggiato il centenario. Seui, infatti, è

un paese ricco di devozione, lo testimoniano i festeggiamenti da giugno ad agosto di ben nove Santi, quattro dei quali si svolgono in quattro chiese campestri. Non si possono negare le fatiche, le difficoltà i problemi che imperversano, prima fra tutte la disoccupazione per giovani e meno giovani in cerca di lavoro e che credono fermamente che valga la pena vivere a Seui. Dopo due anni di pandemia il lavoro della politica locale è sempre più arduo e si trova a fronteggiare emergenze alle quale i servizi comunali non riescono a sopperire: si avverte l'abbandono da parte della politica nazionale e regionale, da due anni viene negata l'assistenza primaria e la scuola – l'unica agenzia formativa del territorio – è sempre a rischio chiusura. Due diritti costituzionali negati: il diritto alla salute e il diritto allo studio. La presenza del vescovo potrà diventare certamente un'occasione per ridare vitalità al cammino di fede, ma al tempo stesso aiuterà a rinvigorire la speranza dell'intera comunità seuese.



Comunione dei santi e culto dei defunti

di Giovanni Deiana

Il cristiano che ha vissuto seguendo l'esempio di Cristo, in forza del battesimo, viene associato anche alla resurrezione di Gesù

I defunti.

La Chiesa, secondo la tradizione, dedica il mese di novembre al ricordo dei defunti. Per la verità, la memoria dei morti è presente ogni volta che viene celebrata una Santa Messa, ma senza dubbio, durante tale mese, il ricordo di coloro che non ci sono più, ritorna prepotentemente alla nostra mente. Tuttavia, più che un bisogno interiore dell'essere umano è un dovere di gratitudine che dobbiamo a coloro che ci hanno preceduto nella vita.

Infatti, con il termine *defunti* indichiamo quelli che nel corso della loro esistenza hanno svolto una *funzione* (dal latino *fungor* "svolgere una funzione", un lavoro). Il defunto è colui che ha smesso di svolgere il suo ruolo e ha ceduto il posto a noi (*de-fungor* "smettere di svolgere una funzione"). Non rifletteremo mai abbastanza a quanto abbiamo ricevuto dalle generazioni che ci hanno preceduto in termini di eredità culturale e professionale.

L'inesorabile meccanismo della storia umana.

Il libro di Qoelet (1,4) riassume tale meccanismo: «Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa». Secondo i calcoli più recenti, sembra che sulla faccia della terra siano vissuti oltre cento miliardi di esseri umani, che gli antropologi qualificano come *homo sapiens* e alla cui razza apparteniamo anche noi. Gli esseri umani hanno una caratteristica esclusiva: conservano il ricordo dei propri defunti. Ce lo rivela l'archeologia che ci ha permesso di conoscere le civiltà



antiche; dagli scavi sono emersi i loro cimiteri, che gli archeologi chiamano *necropoli*, letteralmente "città dei morti", ricchi di straordinarie sorprese. Infatti, nelle tombe si ritrovano non solo gli oggetti che il defunto ha adoperato durante la vita, ma anche tutto quello che serve per continuare l'esistenza dopo la morte. Sono stati, però, i poeti a lasciarci le opere più famose nelle quali vengono descritte le città dei morti.

Da quando è stata inventata la scrittura da parte dei Sumeri (3500 a. C.), la letteratura mondiale ci ha lasciato autentici capolavori che trattano della vita dell'oltre-tomba. Tanto per citare i poemi più famosi, il viaggio di Ulisse nell'Ade occupa il libro XI dell'*Odissea*.

Il testo omerico fu poi ripreso da Virgilio nel libro VI dell'*Eneide* e tutto questo materiale antico servì a Dante per descrivere l'*Inferno* della *Divina Commedia*.

Il cristianesimo recupera il culto dei morti.

Naturalmente il poema di Dante rappresenta la conclusione di una poderosa opera di recupero culturale svolto dal cristianesimo primitivo. Secondo la fede cristiana testimoniata dal *Credo*, Gesù dopo la morte "discese agli inferi". Il testo biblico su cui si fonda tale verità si trova in una Lettera di Pietro: «Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. *E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere*, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua», (1 Pt 3,18-20). Il catechismo della chiesa cattolica cerca di esplicitare il contenuto dottrinale della formula

Domus de janas
di Tracucu, Lotzorai
A sinistra: l'interno di una
domus de janas
nella necropoli di Su Murrone
di Chiaramonti

“Gesù è sceso agli inferi”: Egli ha vinto la morte e quindi ha salvato tutti coloro che prima della sua venuta hanno vissuto secondo le norme positive suggerite dalla coscienza. In altre parole, Egli ha salvato e quindi portato in paradiso tutti i giusti vissuti prima della sua venuta. Il cristianesimo primitivo tuttavia non si è accontentato di recuperare il culto dei defunti, ma gli ha conferito una dimensione di straordinaria novità: il cristiano che ha vissuto seguendo l'esempio di Cristo, in forza del battesimo (Rm 6,3-5), viene associato anche alla resurrezione di Gesù. Senza dubbio l'esposizione più completa dell'argomento, ci viene dal Concilio Vaticano II, nella costituzione *Lumen Gentium*, quando descrive la struttura della Chiesa. Essa è un organismo composto da noi che siamo “pellegrini sulla terra”; altri membri, invece, finita la vita terrena, hanno bisogno di un periodo di purificazione: sono quelli che tradizionalmente collochiamo nel Purgatorio. Infine una parte della Chiesa è costituita da coloro che godono della “visione beatifica” di Dio e lo contemplan così come Egli è. Tutti però, sia pure in grado e modo diversi, «avendo lo Spirito Santo, formano una sola Chiesa e sono tra loro uniti in lui (cfr. Ef 4,16). L'unione quindi di quelli che sono ancora in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata; anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dallo scambio dei beni spirituali» (cfr nr 49).

Le preghiere per i defunti.

La *Lumen Gentium* ricorda inoltre, come la prassi di offrire preghiere in suffragio dei defunti sia stata in uso fin dai primi tempi del cristianesimo: «La Chiesa di coloro che camminano



sulla terra, riconoscendo benissimo questa comunione di tutto il corpo mistico di Gesù Cristo, fino dai primi tempi della religione cristiana coltivarono con grande pietà la memoria dei defunti e, “poiché santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti perché siano assolti dai peccati” (2 Mac 12,45), ha offerto per loro anche suffragi» (*Lumen Gentium* nr 50). Il riferimento a Maccabei ci dice che il cristianesimo ha recepito un uso già presente nel giudaismo.

I defunti giudicheranno i popoli.

I defunti poi che verranno ammessi alla comunione piena con Dio verranno associati alla vita trinitaria, che non è solo passare tutto il tempo a salmodiare, ma “giudicheranno” il mondo. Ce lo ricorda San Paolo: «Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore

importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!». Ma ancora prima dell'apostolo, Gesù stesso attribuisce tale compito ai suoi seguaci: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele», Mt 19,28. Noi di solito interpretiamo il verbo “giudicare” come “emettere sentenze”. Nel linguaggio biblico il verbo corrispondente (*shapat*, tradotto in greco con *krino*) ha un valore più ampio ed equivale ad “amministrare, governare”. A tal proposito l'esempio più chiaro si trova nei protagonisti del libro omonimo. In tale libro i giudici, oltre che dirimere le controversie, amministravano la vita pubblica del popolo; Samuele è senza dubbio la figura più conosciuta.

Rispettare la dignità dei poveri

di Minuccio Stochino



Il 13 novembre scorso abbiamo celebrato la VI Giornata mondiale dei poveri. Un'occasione per rientrare in noi stessi e scoprire le fondamenta cristiane della solidarietà, della condivisione e dell'amore concreto che ci unisce a Cristo e ai fratelli. Papa Francesco, per illustrare la celebrazione della Giornata, ha inviato un bellissimo e provocante messaggio: un commento attualizzato a quanto San Paolo scrive ai cristiani di Corinto (2Cor 8,1-10). Nel primo Concilio, tenutosi a Gerusalemme, Paolo si era impegnato – davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni – a non dimenticare, nella evangelizzazione dei pagani, i poveri della comunità di Gerusalemme che in quel momento si trovava in gravi difficoltà a motivo della carestia che aveva colpito tutto il paese. E Paolo non rimase con le mani in mano, ma fece di tutto per mantenersi

fedele alla promessa e formare i nuovi cristiani, provenienti dal paganesimo, all'attenzione verso i fratelli più poveri. Aveva già evangelizzato i cristiani di Corinto esortandoli a essere generosi, ma poi si accorse che in loro stava venendo meno l'entusiasmo iniziale. Per questo si decise a scrivere loro per esortarli a passare dalle parole ai fatti: «perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi» (2Cor 8,11). Tutto perché ci fosse uguaglianza tra gli uni e gli altri. Per il cristiano la solidarietà, l'apertura alle necessità dei fratelli, la condivisione non ha radici puramente filantropiche, ma affondano nell'infinito amore del Padre fattosi concreto in Gesù. Infatti, annota Paolo: «[Voi, Corinti,] conoscete l'opera di grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era si è fatto povero per noi, affinché voi diventaste ricchi per

mezzo della sua dando tutto se stesso. Il cristiano non ha altra icona per uniformare la propria vita, al di fuori di Gesù. Egli è l'immagine della filantropia del Padre, e il cristiano non ha altra immagine per la sua filantropia all'infuori del Cristo crocifisso.

La *Giornata dei poveri* ha proprio questo scopo: formarsi, alla luce di Cristo, a rispettare la grande dignità di ogni persona, a eliminare ogni discriminazione, purtroppo tanto radicata nel cuore dell'uomo corrotto dal peccato.

La generosità è ricchezza, in primo luogo, in chi è generoso, anche se gli effetti positivi si riscontrano in chi riceve. Paolo, infine, sottolinea che non vuole dare alcun comando, ma desidera solo che si diventi immagine viva di Cristo Gesù il quale, per amore, si è dato completamente per il bene dei fratelli. Come Cristo: così ogni cristiano!

Dies irae

di Giampaolo Matta
parroco di Escalaplano

Se si ascolta quello di Verdi o di Mozart, chi non

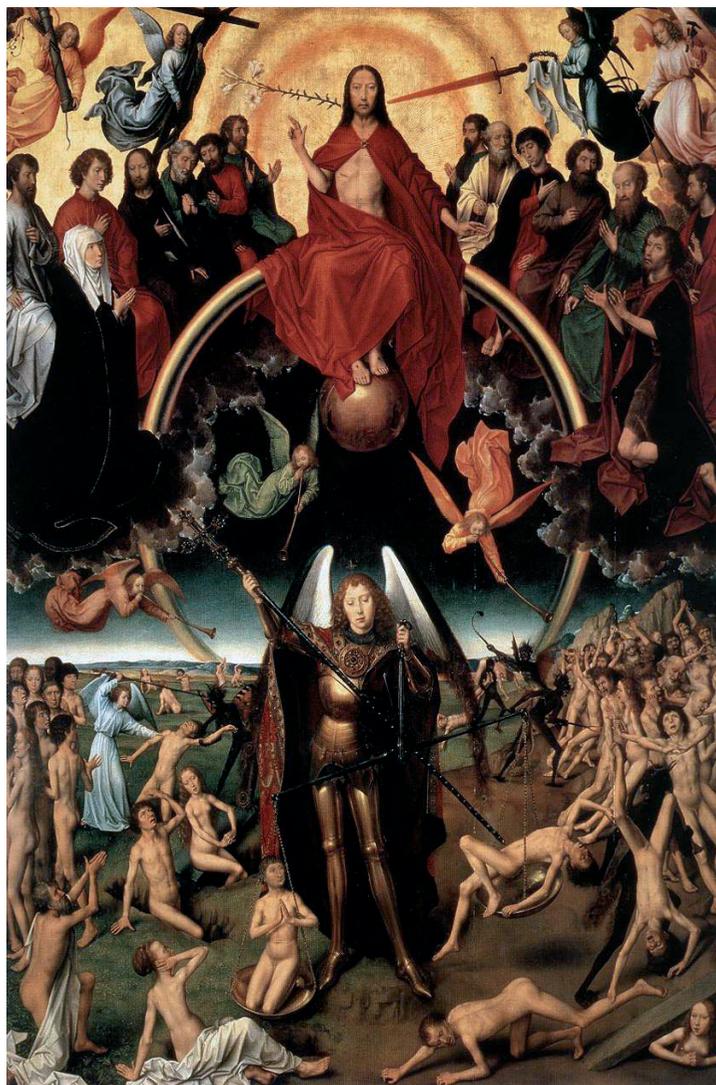
riconoscerebbe il *Dies irae* come un'opera d'arte struggente, impressionante, da lasciare col fiato sospeso? Il *Dies irae* è una sequenza in lingua latina, molto famosa, attribuita a Tommaso da Celano. Il testo infatti fa la sua comparsa nei primi messali dell'Ordine Francescano e poi adottato dalla stessa liturgia romana.

Descrive il giorno del giudizio, l'ultima tromba che raccoglie le anime davanti al trono di Dio, dove i buoni saranno salvati e i cattivi condannati al fuoco eterno. Il *Dies irae* è una delle parti più note del rito per la Messa esequiale previsto dalla Messa tridentina.

Compare anche nella Liturgia delle Ore in una versione riveduta, che tiene conto

dell'illegittimità dell'identificazione da parte dell'esegesi medievale della figura di Maria Maddalena con l'adultera pentita.

Il *Dies irae* presenta il pensiero e la meditazione del Giudizio universale, il secondo dei quattro novissimi, le realtà ultime: Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso. Una meditazione quanto mai appropriata per i vivi che partecipano a una commemorazione dei defunti, la quale richiama, oltre alla fede, anche la responsabilità personale sulla vita presente, di cui tutti dovremo



Pannello centrale dal trittico di Memling II Giudizio Universale (1467-1471 circa)

catastrofica del mondo. Tremore e panico pervadono ogni realtà nel momento in cui giunge il Giudice cui nulla sfugge, il cui sguardo non può essere fermato da nessuna astuzia umana. Che pensare? C'è da tapparsi le orecchie per non udire il giudizio di Dio che arriva come il frastuono di una tromba che sconquassa le coscienze? Il pensiero del giudizio non può che incutere un po' di sano timore! Perché il giudizio è lo svelamento di ciò che siamo veramente agli occhi di Dio.

In quel giorno, il *Dies irae*, il "giorno dell'ira" del Signore (cf. *Sof* 1,18), cadrà ogni maschera, ogni ipocrisia!

A ciascuno di noi rimangono fondamentali domande: chi sono

rendere conto a Dio. Preghiera divenuta musica, la sequenza del *Dies irae* è un canto che esprime la fede del popolo cristiano, anche se alcune espressioni rivelano una cultura che lascia oggi perplessi. Ma occorre leggere e meditare e cantare il *Dies irae* con l'orecchio teso a recepire le parole del poema all'interno della tradizione orante della Chiesa. Tutti gli uomini, rappresentati nel testo dalla cultura ebraica (Davide) e classica europea (la Sibilla), immaginano nel momento del giudizio universale una dissoluzione

io davanti a Dio? Oltre i veli delle maschere, qual è il mio vero volto? Sono consapevole che non conta nulla ciò che sono davanti agli uomini, ma unicamente chi sono davanti a Dio? Il mio è il volto di una persona che ama la verità o la menzogna? Che ama Dio solo a parole o anche con la vita? Non possiamo certo cadere nella disperazione o nell'abbattimento per le nostre debolezze, ma c'è bisogno di dedicare il tempo presente a far entrare la luce e la misericordia di Dio nella nostra vita.

A Tortolì il convegno regionale delle Caritas parrocchiali

a cura di M. Chiara Cugusi

Circa 400 partecipanti provenienti dalla Caritas parrocchiali delle varie diocesi sarde, a cui si aggiungono i volontari della Caritas diocesana Tortolì, hanno preso parte lo scorso 29 ottobre al XII Convegno regionale delle Caritas parrocchiali dal titolo *“Guidati dal Vangelo, insieme agli ultimi, con creatività”*, coordinato dal delegato regionale Caritas Sardegna, Raffaele Callia, che ha ricordato le nuove sfide che interpellano la Caritas, all'indomani della pandemia, della guerra in Ucraina e sullo sfondo del percorso sinodale della Chiesa in Italia, segnato anche dal 50mo anniversario di Caritas italiana.

In apertura dei lavori, mons. Antonello Mura, vescovo di Nuoro e Lanusei, e presidente della Conferenza episcopale sarda ha salutato i presenti, volontari e operatori delle Caritas parrocchiali e diocesane sarde, sottolineando come «una pastorale difensiva, in difesa cioè di quanto facciamo o abbiamo sempre fatto, non aiuta la Chiesa e non inventa nulla per il tempo che viviamo. E la carità, come la Chiesa, si senta chiamata all'originalità della proposta e alla creatività degli strumenti per attuarla». A seguire si è data lettura del messaggio di saluto del presidente della Regione, Christian Solinas, mentre il saluto di benvenuto è stato rivolto dal sindaco di Tortolì Massimo Cannas che ha ringraziato il vescovo per la attenzione e per la crescita delle comunità, ricordando il ruolo insostituibile della Caritas nel territorio.

Ancora, l'introduzione del vescovo emerito di Iglesias e incaricato della Ces per il servizio della Carità mons. Giovanni Paolo Zedda (connesso da remoto) che ha ripreso alcuni passaggi del messaggio di Papa Francesco per la VI Giornata mondiale dei poveri, il 13 novembre: «Dobbiamo lasciarci guidare dal Vangelo – ha detto – per essere disponibili a un cambiamento, evitando la trappola del *“si è sempre fatto così”*, imparando a vivere la comunità con spirito sinodale e a guardare la storia a partire dai poveri».

A seguire le tre relazioni sulle tre vie indicate dal Papa in occasione del 50mo anniversario di Caritas Italiana, quella sulla *via del Vangelo*, affidata al biblista Michele Antonio Corona, che ha messo in luce alcune parole chiave, tra cui l'annuncio, la parola e l'azione secondo lo stile



evangelico, il servire che è amare, l'importanza della comunità attraverso cui perseguire tale via. Ancora, Suor Anna Cogoni ha parlato della *via degli ultimi*, raccontando anche le esperienze concrete portate avanti accanto alle donne vittime di violenza, ai padri separati, opere nate dall'incontro diretto e concreto con il bisogno. Infine, la *via della creatività* raccontata da Valentina Musina e Angelo Arcadu, due giovani impegnati attivamente nella Diocesi di Nuoro in diverse esperienze di servizio accanto ai fragili, che hanno evidenziato quello che può essere il ruolo dei giovani nel portare nuove idee, rinnovare l'impegno Caritas in continuità con quanto fatto finora, innescando allo stesso tempo percorsi di cambiamento.

Successivamente, i partecipanti delle varie Caritas parrocchiali, suddivisi in gruppi, hanno riflettuto sui contributi offerti la mattina cercando di delineare i possibili scenari futuri per la Caritas. In chiusura, ha emozionato il pubblico l'esibizione della cantante Manuela Mameli, accompagnata con la chitarra di Massimo Satta. Gli applausi fragorosi hanno chiuso una serata ricca di scambi di esperienze e spunti di riflessione.

“...una pastorale difensiva, in difesa cioè di quanto facciamo o abbiamo sempre fatto, non aiuta la Chiesa e non inventa nulla per il tempo che viviamo. E la carità, come la Chiesa, si senta chiamata all'originalità della proposta e alla creatività degli strumenti per attuarla



TESTIMONIANZE

Presenti al Convegno regionale i volontari delle Caritas parrocchiali delle diverse diocesi sarde. A Bari Sardo la Caritas della parrocchia di N.S. di Monserrato, guidata dal nuovo parroco don Pietro Sabatini, è impegnata nella distribuzione di viveri ai più fragili, ma anche in un'azione di ascolto e accoglienza, grazie al coinvolgimento della comunità che, tra le diverse iniziative, promuove la "spesa sospesa" nei supermercati locali. Presto si punterà a rafforzare l'animazione a partire dai più piccoli, per esempio con la "Carriolata" con cui, il prossimo gennaio, i bambini del catechismo gireranno le case per chiedere viveri per i più bisognosi; inoltre, si intende organizzare la "settimana della Carità", con una veglia di preghiera e altri momenti di riflessione.

Maria Antonia è volontaria nella Caritas della parrocchia di S. Pietro Apostolo a Orgosolo: «Cerchiamo di sensibilizzare le persone della

comunità, affinché diventino sentinelle, pronte a prendersi in carico di chi è più fragile. Talvolta, oltre ai servizi sociali, sono i parrocchiani che ci segnalano le famiglie bisognose: ci avviciniamo a loro con discrezione, instauriamo con loro una relazione. Aiutiamo anche alcune persone disabili e giovani in difficoltà, con interventi di sostegno allo studio».

Il Centro interparrocchiale di San Francesco e Santa Lucia a Ozieri porta avanti diversi interventi, tra cui l'ascolto, la distribuzione di viveri, l'accoglienza di migranti. «Non si tratta solo di consegnare viveri – spiega la volontaria Stefania Sanna –, ma promuoviamo anche la solidarietà tra persone aiutate e volontari, e tra le stesse persone sostenute».

Presenti anche alcuni volontari della Caritas parrocchiale di San Paolo, a Cagliari: «Costituiamo un punto di riferimento – spiega il coordinatore Guido Lai – non solo per le persone fragili della nostra comunità, ma anche per quelle di altre parrocchie

che talvolta si rivolgono a noi: in questi casi li indirizziamo a queste ultime, creando una rete. Abbiamo presentato dodici progetti per i bisognosi, che sono stati finanziati grazie al Fondo diocesano di solidarietà, riguardanti diversi interventi: dal sostegno allo studio e alla formazione professionale ad aiuti di vario tipo per le famiglie più fragili. Lavoriamo in rete con la Caritas di Cagliari, e possiamo contare anche sulla presenza di vari gruppi salesiani che riescono a sensibilizzare la comunità nel donarsi e trovare risorse per i bisognosi».

Francesco Faedda è volontario dal 2020 nel Centro di accoglienza di Ales: «Offriamo soprattutto ascolto, un sorriso, parole di conforto. Crediamo tantissimo nei giovani: per esempio, coinvolgiamo nelle nostre attività i ragazzi del "dopo Cresima" e, in occasione della Giornata mondiale dei poveri, alcuni studenti della scuola media incontrano i nostri volontari e vedono come aiutiamo le famiglie».

“Abbiamo presentato dodici progetti per i bisognosi, che sono stati finanziati grazie al Fondo diocesano di solidarietà, riguardanti diversi interventi: dal sostegno allo studio e alla formazione professionale ad aiuti di vario tipo per le famiglie più fragili

Il cantiere dell'ascolto



“Cara Chiesa ti voglio parlare...” Era questo il titolo del Convegno Ecclesiale diocesano dello scorso ottobre. Un’assemblea dove l’invito era chiaro: ascoltarsi e interrogarsi. Domande, dubbi, apprezzamenti, ma anche incertezze e critiche costruttive. Tutto affinché il cammino sinodale della nostra chiesa diocesana possa dirsi davvero proficuo, attuando un rinnovamento profondo a partire dall’ascolto di tutte le componenti sociali, civili e religiose



Sabato 15 ottobre 2021
Tortoli, Auditorium Fraternità

Convegno Ecclesiale Diocesano

CARA CHIESA TI VOGLIO PARLARE...

Assemblea sinodale per ascoltarsi e interrogarsi dialogando sul nostro cammino ecclesiale

PROGRAMMA

- Arrivi e accoglienza
- La preghiera



Una Chiesa impegnata nell'ascolto

di Clara Concas
referente diocesana per il Sinodo

Quanto emerso dai lavori di gruppo e dal confronto durante il Convegno ecclesiale diocesano

L'indicazione è chiara: Chiesa ascolta e ascolta ancora! Non avere fretta! Il mondo ha molto da raccontarti. C'è bisogno di tanta teologia, ma anche di tempo in più per ascoltare le voci di una società sempre più plurale, di una società complessa in continua evoluzione. Numerosi sono i bisogni materiali e spirituali: alcuni hanno un nome ben preciso, altri li comprendi solo se guardi negli occhi le persone, quelle che ti sono state affidate e *le altre*, non meno preziose agli occhi di Dio. La diocesi di Lanusei e in primis Mons. Antonello raccogliendo questo invito ha fatto del Convegno ecclesiale annuale il “cantiere” dell'ascolto. Il convegno è aperto a tutti, sono coinvolti anche i protagonisti di realtà che pur non essendo ecclesiali in senso

stretto, offrono nel territorio un servizio di accoglienza e di attenzione alle problematiche presenti.

I saluti, la preghiera, la riflessione, l'invocazione dello Spirito Santo sull'assemblea segnano l'inizio dei laboratori sinodali intorno al tema: **“Cara Chiesa (diocesi di Lanusei) ti voglio parlare così...”**.

Tre gli spunti rivolti ai partecipanti: **di te apprezzo; di te non comprendo questa scelta; dovresti impegnarti di più in questo campo.**

Dalla sintesi è emerso un elemento fondamentale: che la Chiesa è famiglia che accoglie, abbraccia, sostiene e incoraggia. Nonostante difficoltà e limiti continua ad essere nel tempo, punto di riferimento costante che ci avvicina a Dio e ai fratelli. È vicino ai malati, ai sofferenti, agli ultimi, crea significative occasioni di incontro, di crescita umana, spirituale e morale. Vediamo nel dettaglio le risposte alle tre domande.

Cara Chiesa diocesana...

Di te apprezzo

- la presenza della Caritas, aiuto concreto alle persone in difficoltà economiche: mensa, microcredito, distribuzione di beni di prima necessità;
- il tentativo di condividere con i laici le decisioni più importanti della vita della parrocchia; la realizzazione di strutture come l'*Auditorium Fraternità*, gli spazi Caritas, la Casa Betania, la ristrutturazione di alcuni edifici; l'apertura dell'Oratorio interparrocchiale a Lanusei e a breve anche quello che sorgerà a Tortoli;
- il tentativo di essere più trasparenti negli affari economici, rendicontando

di te non comprendo

- il fatto che non ci sia uniformità nel seguire le linee guida della diocesi, ogni parroco procede per conto proprio;
- la distribuzione "a pioggia" dei sacramenti;
- la chiusura delle sacrestie e nelle sacrestie: parroci poco disponibili, con "orari d'ufficio", assorbiti dalla troppa burocrazia, che non vivono la comunità e spesso nemmeno vi risiedono;
- l'alternarsi troppo frequente dei parroci;
- la poca collaborazione fattiva con altri soggetti educanti

dovresti impegnarti di più...

- con i bambini, i giovani e le famiglie: ci troviamo in un periodo storico di grande emergenza educativa. È esigenza particolarmente sentita la preparazione di catechisti e animatori, la conoscenza di tecniche di comunicazione e di coinvolgimento adeguate all'età. Il catechismo è spesso troppo teorico, viene dato scarso rilievo alle relazioni e alle esperienze; le famiglie sono spesso lasciate sole di fronte alle difficoltà educative e giudicate inadeguate;
- nel continuare a soccorrere chi è in difficoltà economica;
- nel far conoscere, dunque pubblicizzare meglio, le tante iniziative diocesane, spesso totalmente ignorate, a favore dei

- e pubblicando le spese;
- l'apertura alla cultura a tutto tondo: il Premio San Giorgio, il mensile diocesano *L'Ogliastra* rinnovato nei contenuti e nella veste grafica, il museo diocesano,
- l'uso dei linguaggi e canali multimediali, la nuova libreria diocesana;
- la Pastorale del Turismo, occasione di incontro e confronto con esponenti di primo piano della cultura italiana, che arricchisce mente e cuore con momenti di musica, teatro, spettacolo spiritualità, riflessione, promozione delle bellezze del territorio nelle fresche serate di agosto.

- della società, la scarsa comunicazione con altre realtà, altre confessioni religiose o esponenti di religioni diverse;
- il motivo per cui non si investe maggiormente sui ragazzi e i giovani. La Cresima sembra essere "il sacramento dell'addio";
- il poco dialogo intorno ad argomenti come eutanasia, aborto, omosessualità;
- la poca accoglienza di separati e divorziati;
- la difficoltà di utilizzare il Consiglio pastorale come luogo di programmazione di tutte le attività della parrocchia.

- bambini, dei giovani e delle famiglie;
- nella crescita spirituale della comunità cristiana con una particolare attenzione alla conoscenza e al commento della Sacra Scrittura;
- nel raccogliere dati certi sulla realtà che viviamo: non opinioni o impressioni, ma dati oggettivi su cui basare le future scelte pastorali;
- nell'aprirsi alla società, per accogliere credenti e non, creare sinergie con la comunità civile, dalle associazioni di volontariato alle associazioni sportive e culturali, dai Comitati per le feste, alle Proloco, alla scuola, al Comune, alla biblioteca;
- perché la *sinodalità*, ovvero il *camminare insieme*, diventi il nuovo stile della Chiesa.

I grandi assenti al Convegno ecclesiale sono i giovani, fa notare Don Giorgio Cabras, vicario generale e direttore della Caritas diocesana. Alcune insegnanti parlano per loro e fanno sentire un po' la loro voce, evidenziando come i giovani si allontanano dalla Chiesa per vari motivi: «l'adolescenza segna un momento importante di rottura con le istituzioni educative tradizionali, ma a volte, diventa determinante l'incoerenza o la poca *gentilezza* di parroci, catechisti e credenti in generale, come anche la liturgia che non coinvolge», secondo uno studente del Liceo *Leonardo da Vinci* di Lanusei.

La scoperta poi di «una Chiesa che nel passato si è resa protagonista di evangelizzazioni forzate, lotte di potere, guerre di religione e inquisizione è vista in totale contrapposizione col messaggio evangelico e le riflessioni di oggi su eutanasia, aborto, omosessualità rendono il dialogo ancora più difficile. I giovani apprezzano una Chiesa che condivide le sorti degli emarginati, quando a gran voce grida per le ingiustizie del mondo, quando difende la terra, l'ambiente e i poveri che vi abitano, quando è a fianco agli "uomini persi", quando dà loro speranza e scommette sul recupero della loro dignità a dispetto del sentire comune, quando lotta contro la mafia e per la legalità», sostengono alcuni studenti *Liceo scientifico* Tortoli.

«Dovresti impegnarti di più e accoglierci per come siamo, non ci sentiamo capiti ma giudicati, non sostenuti, non incoraggiati. Vorremmo che cambiassi insieme a noi e ti impegnassi con noi perché da soli non siamo in grado di contrastare la solitudine che ci portiamo dentro», concludono gli studenti della *IV Liceo Classico* di Tortoli. Le risposte e le spiegazioni del vescovo Antonello non si fanno attendere e accendono gli animi, ma l'invito finale è ancora una volta all'ascolto, anche e soprattutto delle domande scomode a cui non riusciamo a dare una risposta precisa. Ecco la Chiesa è cambiata: ascolta, vuole ascoltare e capire, non ha solo risposte dogmatiche da proporre, ma uno stile sinodale da esercitare e consolidare.

Riusciremo a comprendere che la sinodalità ci porterà lontano? Riusciremo ad ascoltare questo Spirito che ci invita a varcare con fiducia i portoni delle nostre chiese? Riusciremo a essere testimoni dell'amore di Dio ai fratelli? Riusciremo a far innamorare di Dio le nuove generazioni? Che lo Spirito soffi forte sulla nostra Chiesa, che scuota il nostro torpore, desti in noi speranze sopite, scaldi i cuori e ci sostenga in questo nuovo cammino.





Un gruppo di lavoro



Don Giorgio Cabras, vicario generale e il vescovo Antonello



La testimonianza del chirurgo Gian Pietro Gusai



Una sintesi dei lavori in Auditorium

Convegno Ecclesiale diocesano. Non sono mancati, ancora una volta, il confronto, gli interrogativi, persino le provocazioni. Non è mancata l'emozione, profonda, quando il

vescovo Antonello ha chiamato telefonicamente Paola Piras, la mamma di Mirko Farci, lo studente diciannovenne di Tortoli, morto per difendere la mamma, aggredita nella sua casa dal suo





Gli animatori dei gruppi con il vescovo Antonello



La testimonianza di Rita Concu di Ogliastro InForma



Animatori dei gruppi con il vescovo



Lo staff del Convegno



Momenti di confronto nei gruppi



Animatrice di gruppo



Un gruppo di lavoro

ex compagno nel maggio del 2021. Una donna oggi fisicamente guarita, ma ancora devastata nel cuore per il dolore di una perdita tanto grande. Eppure pronta a farsi coraggio per gli altri due

figli, che ha, ancora una volta, ringraziato tutti, medici – tra cui proprio il chirurgo che l'ha operata, Gian Pietro Gusai, presente al Convegno come testimone-relatore –, amici,

comunità, per la vicinanza, la forza e il sostegno in tutti questi mesi. E l'intero Auditorium Fraternità ha risuonato di applausi scroscianti e commozione.

Desiderosi di attenzione e risposte concrete

di Augusta Cabras

Quattro testimoni per quattro distinte esperienze presenti e attive nel territorio ogliastrino che si sono rivolti alla Chiesa diocesana, interrogandola

Rita Concu ha 4 figli. Il primogenito è Luca, un ragazzo autistico di 39 anni. Il percorso di vita di Rita e della sua famiglia è stato impegnativo e faticoso. Come genitori per tanti anni hanno dedicato tutte le energie e le risorse per la riabilitazione del loro figlio ottenendo risultati insperati sentendosi realizzati e gratificati come genitori. «Luca ci ha insegnato il valore assoluto della famiglia – spiega Rita – protagonista nelle scelte e nel progetto di vita della persona con disabilità. Abbiamo deciso di condividere con altre famiglie la nostra esperienza, le competenze e soprattutto la nostra visione di disabilità. Nasce così *Ogliastra Informa*, associazione di volontariato che opera promuovendo prima solo attività sportive per persone con disabilità intellettive, ma che oggi vanta numerosi percorsi di promozione delle autonomie, laboratori didattici, vita indipendente in una casa dove i ragazzi possono allenarsi alla vita autonoma e al contempo le famiglie possono avere un luogo protetto a cui poter affidare il proprio familiare in caso di bisogno. Alla Chiesa vorrei chiedere di avere un canale di *informazione* dove la disabilità è raccontata con le giuste parole, senza pietismo, perché la disabilità può essere davvero risorsa, resilienza e il modo di raccontarla può essere di conforto, speranza e incoraggiamento per chi si trova ad affrontare questo percorso. Avere a disposizione risorse o strumenti, così da metterli a disposizione dei volontari e degli operatori che ogni giorno lavorano su progetti di inclusione sociale e per la vita indipendente di persone con disabilità. Ogni nuova risorsa può creare una nuova opportunità, da cui

nasce il vero cambiamento. Avere la possibilità di essere parte attiva in questa rete comunitaria che la Chiesa costruisce e coltiva: più persone appartengono alla rete e più le maglie si stringono, e quando le maglie sono strette nessuno cade».

Anna Lisa Lai è la presidente dell'*Associazione Figura Sfondo* che nel 2012 ha istituito il **Centro Antiviolenza “Mai più Violate”**, a Tortolì, con lo scopo di garantire alle donne vittime di violenza uno spazio di accoglienza e ascolto in un ambiente che garantisce anonimato e riservatezza.

«Il Centro ha ormai compiuto dieci anni di attività – ricorda Lai – e nel corso di questi lunghi anni noi operatrici abbiamo promosso e realizzato eventi di prevenzione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza di genere e assistita e nel

campo dei diritti umani: abbiamo incontrato gli studenti e le studentesse degli istituti ogliastrini, abbiamo organizzato una mostra sul diritto all'infanzia, una rappresentazione teatrale, dei convegni, un evento sul femminicidio. Al centro della nostra opera vi è l'*ascolto* inteso proprio come quella disposizione ad accettare di sentire l'*altra* con attenzione e partecipazione, lasciando che il racconto trovi spazio dentro di noi e contatti il nostro essere, le nostre emozioni. Le donne vittime di violenza hanno vissuto l'esperienza del *non ascolto*. A noi operatrici raccontano una storia trascorsa nella solitudine di un contesto che non riconosce quanto stanno vivendo e provando. Proprio per questo il Centro Antiviolenza deve rappresentare per le donne quell'ambiente sicuro in grado di offrire loro stabilità e protezione in una vita confusa e piena di incertezza.



Alla Chiesa chiediamo: quanto sei stata capace di ascoltare e riconoscere una donna che ha subito violenza? Quanta disponibilità le hai offerto in termini di accoglienza?».

Gian Pietro Gusai è chirurgo dell'Ospedale di Lanusei il quale afferma: «Noi abbiamo a che fare sempre con la fragilità. Non ci troviamo solo di fronte alla malattia del paziente, ma dobbiamo occuparci di tutto, il suo corpo e la sua anima. Questa fragilità deve essere accolta e tutelata con la nostra comprensione ed empatia. Oggi più di ieri ha sempre maggiore importanza l'empatia, quale aspetto umano dell'operatore sanitario e di tutti coloro che ruotano attorno al paziente e che garantiscono un ambiente ospedaliero idoneo. Parlando dell'Ospedale di Lanusei, ringrazio tutta la popolazione per la vicinanza e per aver capito l'importanza che può avere una struttura ospedaliera, sia come assistenza per chi vive stabilmente nel territorio ma anche per chi è di passaggio. Certo, viviamo in una realtà in cui lo spopolamento è sovrano, e non avere strutture

sanitarie non aiuta certamente a far rimanere i giovani. Servono investimenti sulla tecnologia e questo possiamo farlo grazie all'aiuto della popolazione, delle istituzioni pubbliche e anche della Chiesa».

Vittorino Murgia è il presidente della Proloco di Perdasdefogu e responsabile provinciale di tutte le proloco ogliastrene. Nel suo saluto ha ricordato l'importanza del rapporto tra proloco e Chiesa, per il bene collettivo. Si augura e chiede alla Chiesa di proseguire in questo cammino condiviso. Oltre ai quattro testimoni, significative sono state anche le considerazioni dei ragazzi/e della IV Liceo Classico di Tortolì: «Di te abbiamo conosciuto sin da piccoli l'impegno e l'attenzione, la ricerca più costante del bene per i piccoli, gli ultimi, i bisognosi. Da te però, cara Chiesa, ci siamo allontanati e tu, noi pensiamo, ti sei chiusa in te stessa. Crediamo nell'importanza del dialogo nella storia, come pacifico collante per le differenze inestinguibili e confidiamo che nelle parole stia il potere del cambiamento. Ti chiediamo dunque,

quale sia il criterio del perdono che concedi. Conosciamo l'importanza dei Sacramenti che proponi, ma non comprendiamo perché a ricevere quello eucaristico possa essere uno spacciatore e non un divorziato consapevole del proprio errore e a nostro giudizio non colpevole. Non comprendiamo perché la donna non possa accedere a diaconato e al sacerdozio, nonostante spesso la comunità ecclesiastica conti una massiccia componente femminile: a una bambina che osserva affascinata il sacerdote sull'altare e desidera un giorno far lo stesso, perché, cara Chiesa, bisogna dir di no? Vorremmo chiederti di impegnarti di più con noi giovani. Siamo pronti a metterci in discussione, ma anche un poco stanchi di ricevere le accuse di chi non sempre ci comprende. Anche tu abbi il coraggio di cambiare insieme a noi, stacci vicino senza giudicare, sostienici e aiutaci. Noi ti aspettiamo dietro al pallone o al banco di scuola, nei pomeriggi di studio e di sport: organizza diversivi alla solitudine che insieme siamo in grado di contrastare, ma da soli possiamo solo patire».

A sinistra:
Rita Concu, Augusta Cabras
che ha letto l'intervento
di Anna Lisa Lai
del Centro Antiviolenza
"Mai più Violate" di Tortolì

a destra:
Gian Pietro Gusai,
Vittorino Murgia



A servizio perché tutti si sentano a casa

di Angelo Conciatori
Caritas

L'appuntamento annuale del Convegno diocesano ci chiama tutti a un momento di riflessione e confronto, preghiera e condivisione e, per noi volontari Caritas, anche di servizio per la buona riuscita della giornata. Non lo nascondo: un impegno così, che richiede uno sforzo fuori dall'ordinario, avrebbe potuto sollevare mille dubbi e incertezze, ma ogni ombra è stata fugata dall'immediata disponibilità, gioia ed entusiasmo dei tanti volontari. Ci siamo sentiti come quando in una famiglia si aspetta l'arrivo di ospiti importanti e tutti ci si muove perché chi arriva si senta accolto e a casa sua.

Consapevoli che entusiasmo e disponibilità, per quanto importanti, non sono sufficienti affinché tutto possa realizzarsi con ordine e competenza, è stato importante incontrarci per coordinare il lavoro e dividere i compiti da affrontare prima, durante, dopo il Convegno. L'unica certezza che avevamo era la sede del raduno: l'*Auditorium Fraternità*, recentemente inaugurato. Tutto il resto, dall'accoglienza al mattino con caffè e biscotti, al buffet durante la pausa dei lavori, al pranzo e il riordino subito dopo, era affidato alla nostra cura.

Ecco perché ogni nostro sforzo, nei dieci giorni precedenti, è stato orientato a far sì che ogni angolo e spazio della Caritas diventassero accoglienti, disponibili e fruibili per chiunque. Un lavoro che ha visto coinvolti non solo i volontari, ma anche alcuni amici del nostro centro e i ragazzi che da noi svolgono lavori

socialmente utili.

Già dal venerdì pomeriggio il porticato ha preso la forma di una grande e unica tavolata, pronta ad accogliere oltre 400 persone per il pranzo.

Contemporaneamente le porte della mensa si sono spalancate per la preparazione dei primi piatti, dei contorni, della frutta, dei dolci.

In questo via vai di persone, brulicare di mani e movimento di pentole, oltre che ai profumi forti e intensi, ciò che più mi ha colpito è stato il poter respirare un'aria *condita* da una sana e gioiosa atmosfera fatta di chiacchiere, battute, racconti e risate.

Anche per il buffet di mezza mattina è stato importante il coinvolgimento di tanti: per una parte hanno contribuito alcune parrocchie della diocesi, per un'altra gli stessi volontari della Caritas di Tortoli, Lanusei e di altri paesi, infine diverse persone che hanno voluto offrire il loro personale contributo. Il volto sorridente e compiaciuto dei partecipanti che si godevano la meravigliosa giornata e che ringraziavano per l'accoglienza ricevuta è stato il dono più grande.

Alla fine della giornata mi son chiesto: cosa è rimasto nel cuore di ciascuno di noi dopo questa esperienza?

Sicuramente la gioia di esserci sentiti *famiglia*, parte di un'unica Chiesa, che indossa il grembiule per farsi prossimo e dono per tutti. Ringraziamo il Signore per quanto ci ha permesso di vivere.

Un grazie sentito a tutti i volontari, che meriterebbero di essere nominati uno per uno, senza i quali niente si sarebbe potuto realizzare; a tutti coloro che ci hanno sostenuto con la preghiera, con parole di incoraggiamento, con un sorriso, con un abbraccio. Non possiamo dimenticare le nostre insostituibili Suore Samaritane, anima e cuore del nostro centro Caritas. Un grazie particolare a don Giorgio per la sua fiducia illimitata e per la sua costante presenza. E grazie al vescovo Antonello che concretamente ha reso possibile tutto questo.



L'accoglienza al mattino



Pausa dai lavori



La distribuzione del pranzo





Iscrizioni dei partecipanti



La distribuzione del pranzo



In attesa del proprio turno



Il pranzo comunitario



Piccoli e grandi insieme al Convegno



Un attimo di pausa

Baunei e il fascino senza tempo di San Lussorio

di Simona Incollu



photos by Fabio Moro

La prima volta che ebbi occasione di partecipare ai festeggiamenti in onore di San Lussorio avevo all'incirca otto anni e sul palco si esibiva una gallina in grado di fumare. Orbene, non dovete immaginare una creatura umanizzata alla Fitzgerald: nulla richiamava gli anni Venti. Si trattava, piuttosto, di una comicità anni '90 difficilmente replicabile ai giorni nostri, se non nei ricordi divertiti di quella *me* bambina. Qualche anno dopo, venni invitata a occupare uno dei posti d'onore all'interno della celebrazione. Fu una grande emozione quando scoprii che avrei dovuto partecipare alle varie fasi dei festeggiamenti religiosi come *canistraria*. Era la prima volta che indossavo il costume baunese ed era la prima volta che accompagnavo un Santo durante il suo pellegrinaggio. La statua di *Santu Lussurgiu*, infatti, lascia la sua dimora abituale – definita

La Chiesa campestre

Immersa nella campagna tra Baunei e Triei si erge la chiesa dedicata a San Lussorio Martire. Si presenta con una facciata bianca, semplice, lineare. Un'unica navata, pochi banchi di legno, tre nicchie nella parete che sovrasta l'altare con il basamento realizzato da un tronco d'albero, sotto un tetto di canne.

Per quasi tutto l'anno rimane presenza silenziosa nella vallata disegnata da vigneti, frutteti e uliveti. Un piccolo baluardo di fede, di memoria e tradizione che si apre con dolcezza alla devozione dei tanti fedeli nei primi giorni del mese di settembre, colorandosi di rosso come il sangue del martirio, con i fiori, i nastri, i costumi della tradizione.

Nella piccola chiesa, il giorno della festa viene accolto il simulacro di San Lussorio che per due giorni lascia la sua sede consueta della Chiesa Parrocchiale di San Nicola. Attorno a lui si stringono i giovani obrieri della comunità con le loro famiglie e portano all'altare preghiere di ringraziamento, lode e invocazione.

stabilmente nella Chiesa di San Nicola – solo nel primo fine settimana di settembre, occasione in cui si trasferisce nella chiesa campestre a lui dedicata, non lontana dal piccolo centro abitato di Ardali. La domenica mattina *us obreris*, seguiti dai familiari e tutti coloro che desiderano partecipare, avviano la processione che si tiene intorno alla chiesa di San Lussorio. I festeggiamenti continuano e si concludono la sera, con il rientro in paese del simulacro del santo guerriero.

Capite bene che assolvere a questo ruolo,

per una ragazzina di dodici anni, potesse apparire come una grande responsabilità: tanto gravosa che durante la prima Messa, la mattina del sabato, svenni mentre recitavo il Credo, cadendo rovinosamente addosso alla ragazza che mi stava accanto. C'è una grande verità legata al caldo settembrino: non è mai da sottovalutare. Fu in quell'occasione che ebbi modo – e la curiosità – di conoscere la storia di Lussorio Martire. Nato a Cagliari intorno al 270 D.C. sotto Diocleziano, crebbe immerso nel paganesimo; ben presto intraprese la carriera militare, distinguendosi per il grande valore e il coraggio. Con l'avvento della religione cristiana arrivò anche la sua conversione, ispirata, si dice, a una lettura di un salmo della Bibbia: fu allora che diventò a tutti gli effetti milite dell'esercito di Gesù, quell'esercito che l'imperatore tanto temeva. La persecuzione, si sa, fu terribile e



Us coccios

Non si ricorda il festeggiamento in onore di un santo o una santa senza che a esso e per esso si cantino us coccios. Quelli della nostra comunità sono affini ai gòsos (gioie) logudoresi e ai goccios (godimenti) campidanesi. Solitamente hanno una struttura narrativa in cui si raccontano avvenimenti storici, la vita dei Santi, i loro miracoli, i tormenti subiti dai martiri. A Baunei si cantano principalmente alla fine della celebrazione delle Messe, accompagnati dal suono suggestivo delle launeddas.

furono migliaia a perire. Lussurgiu non fece eccezione: il suo martirio avvenne a Selargiu, nei pressi di Cagliari.

*Su numene tu Lussurgiu
i lampat claru che lugge
che a Deus calau
de sa ruggie
si 'nce olat altu che intulgiu,
ses che oro a intro 'e s'istuggiu,
de us omines adorau.
Il tuo nome Lussorio
è luminoso
come Dio sceso
dalla croce,
vola alto come l'avvoltoio
sei come l'oro dentro un nascondiglio,
adorato dagli uomini.*

Sino agli anni '60 i festeggiamenti in onore del Santo furono celebrati il 22 di Agosto, poi, in quegli stessi anni, tutto si fermò. Ci fu un periodo di circa vent'anni durante il quale, per questioni legate alla burocrazia regionale, la festa non venne più celebrata.

Per i baunesi, Lussurgiu è appartenenza: è la *Lux Oriens*, l'alba che fa capolino sotto la torre spagnola di Santa Maria Navarrese; è la fine dell'estate, ma il preludio della

stagione invernale; è la conclusione di un ciclo, un ritornare delle stagioni che ci riporta alle origini: quelle profondamente cristiane della nostra comunità. *Comunità*, che bella parola. Weber – e qui dò fondo alle mie reminiscenze universitarie – definiva una relazione sociale comunità «se, e nella misura in cui, la disposizione dell'agire sociale poggia su una comune appartenenza, soggettivamente sentita (affettiva o tradizionale) dagli individui che a essa partecipano».

In che modo i baunesi si stringono intorno alla figura di San Lussorio Martire? In che modo si riconoscono in questa comune appartenenza? Stringendosi a loro volta, costruendo *legami*, tornando in quei luoghi in cui erano soliti scorrazzare da bambini. In origine era proprio *sa festa de us pipius*: i più piccoli raggiungevano la chiesa campestre a piedi, percorrendo di corsa la strada sterrata che da *Usuònu* conduce a valle del paese. Dalla festa dei bambini alla festa dei fidanzati: secondo antiche testimonianze degli anziani, l'organizzazione un tempo era riservata alle coppie che avevano scelto di convolare a nozze entro

l'anno. Io ho da poco compiuto trentasei anni e da allora una delle domande che più spesso mi è stata posta è stata: «Tando s'annu chi 'enidi Santu Lussurgiu?» Un quesito piuttosto comune di questi tempi, dal momento che i festeggiamenti sono appannaggio dei *fedales* trentasettenni.

Rituali – sia religiosi che laici – che richiedono quasi un anno di preparativi. Una gravidanza comune, insomma, frutto di un sentimento comune.

Sembra ieri, e invece sono trascorsi vent'anni: a calcare il terreno polveroso intorno alla chiesetta fu il turno di mia madre, giovane, eppure infinitamente adulta: così appariva allora ai miei occhi.

Gli stessi occhi che, nel frattempo, hanno visto venti primavere e altrettanti settembre avvicinarsi a ritmo di vita e acqua, di quel genere che passa sotto i ponti. E ora, io mi chiedo, come mi sento?

L'editoria cattolica al servizio della Parola

di Augusta Cabras

Mi racconti brevemente la tua storia

Mi chiamo Giustino Perilli, ho 43 anni, sono nato in provincia di Pescara, vivo a Roma (quando non viaggio!). Ho studiato comunicazione, poi scienze religiose e mi occupo – con la Fondazione OasiApp (www.oasiapp.it) di cui sono presidente – di sprigionare frammenti di *bene comune* e di attivare dinamiche di eredità generativa. In altre parole, mi impegno ad abitare periferie esistenziali o cammini profetici per offrire alle persone che incontro una chiave di lettura della realtà affidabile.

Tu sei autore ed editore di libri a tema religioso e spirituale. Possiamo dire che sei un apostolo della Parola? Se sì come vivi questa missione?

Mi piace quando mi chiamano *missionario*. E lo sono realmente, con un impegno deciso e fervoroso nell'annuncio del Vangelo in Italia e in molti paesi esteri con libri, *app* e mostre itineranti. Penso che molti lettori conoscano *Il MessalinoApp*. Siamo noi. Dico noi, perché io non sono un "io", ma con me camminano insieme tanti amici, collaboratori, volontari, benefattori: cerchiamo di essere tessitori di relazioni, per un *noi* che moltiplica (1 + 1 fa 1000 volte 1), che brucia («Sono venuto a gettare fuoco sulla terra», Lc 12, 49), che genera (*Chi dopo di noi?*). Essendo anche un autore di libri e un conferenziere, credo che le persone con le quali condivido delle riflessioni apprezzino la mia proposta "da pianerottolo". Abitando io in condominio e vivendo tra la gente, conoscendo la società italiana nei suoi risvolti quotidiani, credo di essere capace di portare il Signore Risorto proprio lì, dove il cuore dell'uomo *gema e soffre per le doglie del parto*. Lì, nella caducità del tempo, dello spazio, del dolore, della malattia e del lutto.

Chi sono stati e chi sono i tuoi maestri?

Tanti, impossibile citarli tutti. Direi certamente i miei genitori, e poi un frate – oggi in Paradiso –, fra Bernardino, che mi ha fatto fare un'esperienza reale dell'amicizia gratuita di Gesù. Da allora, avevo 14 anni, non me la sono mai sentita di tradire questa amicizia e cerco di esserle fedele ogni giorno nonostante dubbi, paure, incertezze,

colpi di testa e difficoltà. Cerco di essere un costruttore di protagonismo positivo, *direzione Paradiso*, con la gioia e lo spirito proattivo.

Qual è la sfida della Chiesa, degli scrittori ed editori cattolici, in questo tempo in cui le parole sono spesso urlate, volgari e violente?

Il cristiano sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di Lui e lasciar parlare solamente l'amore. Egli sa che Dio è amore (cfr. 1 Gv 4, 8) e si rende presente proprio nei momenti in cui nient'altro viene fatto fuorché amare. (*Deus Caritas est*, n. 31). Queste parole di Benedetto XVI, confermate poi da papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, n. 14, sono la bussola che indica la direzione. Abbiamo due visioni di percorso: annunciare da un lato il Vangelo a chi vive la cordialità con la Parola di Dio o comunque ha il cuore pronto ad accogliere la scintilla del Verbo; e presentare dall'altro Dio Amore attraverso la gratuità del dono (soprattutto del dono del tempo, dell'ascolto, dell'incontro e della relazione) con progetti sociali che desiderano proporsi come un segno di contraddizione per una lettura in controluce della realtà.

Sei un editore, uno scrittore e un costruttore di percorsi di pace e giustizia che realizzi attraverso le tue idee e i tuoi progetti sociali. Ce li vuoi raccontare?

Le attività editoriali al momento comprendono nove app digitali gratuite note con il nome di *MessalinoApp* e *Heart up* (4 in italiano e 5 per la stagione missionaria: Francese, Inglese, Lango, Cinese e Spagnolo), diversi marchi editoriali per l'Italia (*OasiApp*, *La Pietra d'Angolo*, *Heart up*, *Oasi*, *Piccolo Mondo Cattolico*, *Messalino Quotidiano*) e le belle e significative mostre itineranti (al momento in circolazione in italiano e francese quelle sul Beato Carlo Acutis, su Santa Teresa di Calcutta e su San Giovanni Paolo II). A livello sociale, due sono gli ambiti di lavoro. Il primo riguarda la promozione dei prodotti e dei produttori che racchiudiamo sotto la caratteristica di "nati all'ombra del campanile" e che – in maniera inclusiva – testimoniano e vivono la dinamica del lavoro degno, libero, partecipativo, creativo e solidale (cfr. EG 192). Per fare questo, da alcuni anni viaggio in lungo e in largo per l'Italia per conoscere queste realtà



promuovendo i loro prodotti anche attraverso filiere corte o innovative. In particolare segnalò il portale *web* da noi gestito, www.abc-app.it, dove ABC sta per Adesso il Bene Comune e, in questo periodo, il cesto di prossima realizzazione con una selezione di questi prodotti per conoscerli, e condividere le loro storie e le storie delle persone che lavorano alla loro realizzazione.

Il secondo ambito invece ci avvicina al mondo degli anziani soli (non poveri, ma soli). Il nostro impegno è focalizzato nel favorire delle forme di relazione, anche abitative, tra gli anziani per generare vitalità nella compagnia e frammentazioni del peso economico per il proprio sostentamento: in parole semplici pensiamo che se gli anziani vivono insieme – pur nella loro autonomia e nelle loro abitudini di vita – possono aumentare il potere di acquisto delle loro pensioni (ad esempio spendendo di meno per i servizi in comune, come le bollette) e trovare una risposta nel **noi** alla domanda che angoschia le persone sole: *se mi sento male, chi chiamo?* Un ruolo, in questo ambito, è riservato

anche alla interconnessione delle generazioni, che crescono e si alimentano l'una con l'altra se si parlano, si servono, si ascoltano e si abbracciano.

Cosa e chi ti lega all'Ogliastro? Hai dei progetti che realizzerai nella nostra Diocesi?

Due anni fa la diocesi ha sostenuto l'avvio della cooperativa sociale *Il Cedro del Libano*: una libreria cattolica con sede a Lanusei segnalata come buona pratica e impresa donna della Settimana Sociale di Taranto del 2021, che ha relazioni commerciali con tutta Italia e che si occupa anche della vendita e della logistica dei prodotti EG192. Mi lega la cordialità delle relazioni e la bellezza di questa terra, unica e spettacolare. Io cammino insieme alle titolari della cooperativa sociale, le care Katia e Maria Carla, nel loro percorso quotidiano di crescita imprenditoriale. Se c'è una parola che sintetizza il mio impegno nella Diocesi di Lanusei è sicuramente *accompagnamento*. Io sono in Ogliastro più volte al mese – con gioia ed entusiasmo – per abitare questo ambito cruciale dell'accompagnamento con processi profetici e gesti innovativi.

Tra le stelle quasi per caso

di Denise Carta
3A Classico, Lanusei



Ci sono cose che capita di fare così, tanto per provarci, senza aspettarsi nulla. È ciò che è successo a me quando la mia professoressa di scienze ci ha parlato di uno *stage* (“A scuola di stelle”) alla Scuola nazionale estiva di astronomia, che si sarebbe svolto a Matera dal 4 all’8 luglio, coinvolgendo venti studenti provenienti da tutta Italia, selezionati mediante la media scolastica, più cinque qualificatisi tra il 6° e il 10° posto alle *Olimpiadi di Astronomia*. Dopo averci pensato un po’ e senza sapere nulla di astronomia, se non quello che si fa sui banchi di scuola, ho deciso di fare domanda. Ho accolto con sorpresa la notizia dell’ammissione alla scuola e un misto di sensazioni, tra soddisfazione e preoccupazione, hanno impegnato i miei primi giorni di vacanza. Confortata dal sostegno di tanti, ho deciso di iniziare in modo originale la mia estate e mi sono buttata nei preparativi. Mi sono posta il problema su che cosa avrei dovuto sapere per capire le lezioni, ma non avendo riferimenti mi sono basata sul programma fatto a scuola e su quanto appreso durante una visita all’osservatorio astronomico di monte

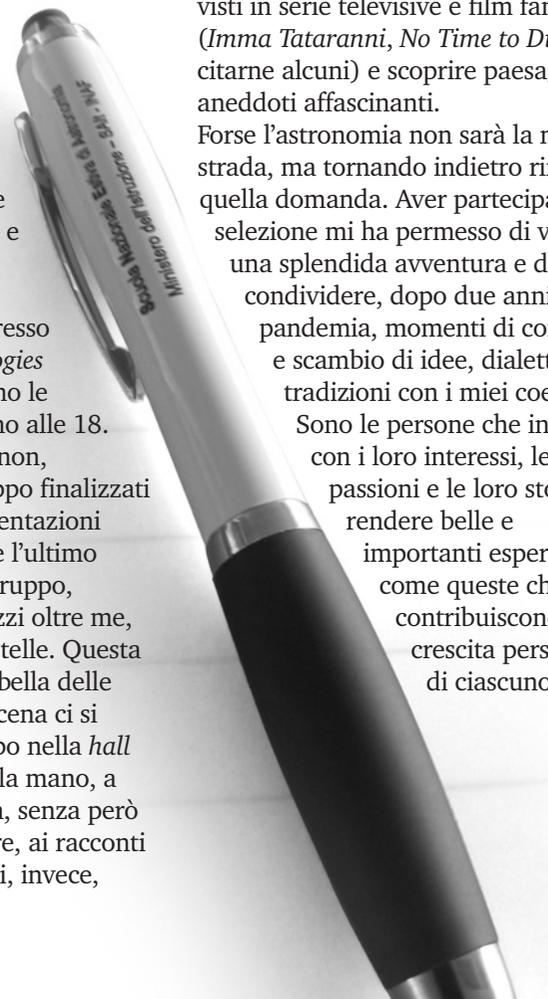
Armida, il giorno del solstizio d’estate. Ho prenotato il volo per Bari, il biglietto del treno che in due ore mi avrebbe portata alla *città dei Sassi* e ho preparato la valigia.

Il tempo è passato in fretta e il 4 luglio mi sono ritrovata, unica sarda, in mezzo a tante facce nuove con accenti e storie diverse: 19 ragazzi e 6 ragazze. Dopo le presentazioni in albergo ci siamo recati presso l’azienda *Openet Technologies S.p.A.* dove frequentavamo le lezioni, mattino e sera fino alle 18. Alla cena, tradizionale e non, seguivano i lavori di gruppo finalizzati alla realizzazione di presentazioni multimediali da illustrare l’ultimo giorno di scuola. Il mio gruppo, composto da altri 4 ragazzi oltre me, ha lavorato sul sole e le stelle. Questa è stata forse la parte più bella delle attività didattiche: dopo cena ci si trovava col proprio gruppo nella *hall* dell’albergo, computer alla mano, a lavorare sul proprio tema, senza però rinunciare alle chiacchiere, ai racconti e a tante risate. Le lezioni, invece,

erano piuttosto impegnative, soprattutto durante la dimostrazione di formule con termini a molti di noi sconosciuti perché non corrispondenti ai programmi previsti per il biennio. C’erano poi i “cervelloni”, super appassionati, accaniti lettori di articoli apparsi su riviste scientifiche, che facevano delle domande tecnicissime spesso difficili da capire. Situazione che ci strappava risate e battute durante gli spostamenti, a cena e nelle *chat* che conserviamo ancora, soprattutto tra noi ragazze, per ricordare i bei momenti trascorsi insieme.

Immane una visita guidata di Matera: la città mi è piaciuta tantissimo, malgrado i suoi 45 gradi! Un luogo davvero bello e suggestivo, con una storia molto interessante. È stato curioso passeggiare in luoghi già visti in serie televisive e film famosi (*Imma Tataranni*, *No Time to Die*, per citarne alcuni) e scoprire paesaggi e aneddoti affascinanti.

Forse l’astronomia non sarà la mia strada, ma tornando indietro rifarei quella domanda. Aver partecipato alla selezione mi ha permesso di vivere una splendida avventura e di condividere, dopo due anni di pandemia, momenti di confronto e scambio di idee, dialetti e tradizioni con i miei coetanei. Sono le persone che incontri, con i loro interessi, le loro passioni e le loro storie, a rendere belle e importanti esperienze come queste che contribuiscono alla crescita personale di ciascuno.



Ciceroni per un giorno. Un'esperienza di cittadinanza attiva

di Virginia Mariane
docente

Dal 18 al 21 ottobre 2022, 33 allievi della II e III A del Liceo linguistico-tedesco-Leonardo da Vinci di Lanusei sono stati impegnati nel progetto di latino ed educazione civica dal titolo "Ciceroni per un giorno"

Una faticosa avventura di tre giorni a Roma che ha visto i ragazzi impegnati in marce serrate per raggiungere i monumenti per loro oggetto di studio, analisi e ricerca.

Il progetto proponeva lo studio e l'analisi di un monumento dell'*Urbe*, la sua contestualizzazione, la produzione di una *brochure* e infine la visita guidata a Roma dove i ragazzi, relazionando sul posto quanto studiato in classe e a casa, sono state le guide e i *Ciceroni* dei loro compagni e delle due docenti accompagnatrici Giuseppina Fadda e Virginia Mariane.

Sono stati in grado di ricercare minuziosamente i particolari dei monumenti, grazie alle fasi di indagine e di esplorazione dentro e fuori la scuola. Attraverso il progetto hanno anche sperimentato una didattica innovativa; infatti, in un primo momento, sul modello della *flipped classroom* (letteralmente "classe capovolta", secondo cui la lezione diventa compito a casa mentre il *tempo in classe* è usato per attività collaborative, esperienze, dibattiti e laboratori) hanno condotto uno studio autonomo con il supporto di contenuti multimediali e cartacei. In seguito il loro lavoro è stato perfezionato grazie all'apporto della docente di lettere che li ha guidati alla produzione di un presentazione multimediale e, in seguito, alla



realizzazione di una *brochure* a carattere scientifico e divulgativo. Giovani di 15 e 16 anni, insomma, che si sono messi in gioco in prima persona, scacciando la paura che troppo spesso limita il loro potenziale, realizzando un progetto formativo che ha offerto la possibilità di vivere e raccontare da protagonisti i luoghi più bellissimi di Roma. Questa importante iniziativa, in cui ragazze e ragazzi, finalmente, si sono sentiti parte attiva di un progetto didattico che hanno fatto proprio, ha permesso loro di imparare divertendosi e sviluppando le competenze trasversali (*soft skills*). Tale iniziativa è stata ideata al fine di avvicinare, in maniera partecipativa e coinvolgente, gli studenti alla ricchezza storica, artistica e archeologica del territorio romano, rendendoli protagonisti della sua divulgazione. Durante l'uscita didattica, inoltre, essi hanno espresso la loro *sardità* regalando momenti piacevoli ai turisti e ai cittadini romani, fermandosi nelle principali piazze e muovendo i passi caratteristici dei balli sardi che hanno unito ulteriormente il gruppo, favorendo coesione e condivisione.

Fondamentale per la riuscita del progetto che i ragazzi abbiano assaporato, momento dopo momento, il viaggio nella Capitale, dando così concretezza ai contenuti studiati sui libri e tramutandoli in competenze: il Colosseo, i Fori, gli archi di Costantino, Tito, Settimio Severo, la colonna Traiana, il Pantheon, il Circo Massimo, i Mercati di Traiano, l'Altare della patria, l'Ara Pacis, la Basilica di San Pietro e il suo colonnato, i Musei Vaticani, le fontane e le piazze hanno così raccontato le loro storie attraverso le parole dei ragazzi che, seppur a tratti timidamente, sono riusciti magistralmente nel loro intento. Un'esperienza importante sia per la valorizzazione del territorio che per il curriculum degli allievi, contribuendo alla formazione di cittadini attivi e consapevoli riguardo a temi culturali e artistici. Da sempre il Liceo Scientifico Leonardo da Vinci di Lanusei persegue l'obiettivo di aprirsi al territorio e ancora di più, oggi, collabora con Enti e associazioni per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale della nostra Sardegna.

L'antilingua: salvateci dal burocratese

di Fabiana Carta

Calvino la chiamava l'antilingua, oggi si può chiamare anche burocratese o aziendale

Ogni giorno ci imbattiamo in comunicati della pubblica amministrazione, avvisi pseudo ufficiali, verbali, carte da firmare ed *e-mail* scritte in un linguaggio incomprensibile, quasi grottesco. Forme elaborate, lontanissime dall'uso corrente, volutamente oscure, tecniche. Sembra quasi un sadico gioco: complicare inutilmente il discorso, a caccia di forme eleganti che – spesso – sfiorano il ridicolo. Sempre Calvino lo chiamava il “terrore semantico”, poi continuava dicendo che «i significati sono costantemente allontanati, relegati in fondo a una prospettiva di vocaboli che di per sé stessi non vogliono dire niente o vogliono dire qualcosa di vago e sfuggente».

Senza andare troppo lontano, prendiamo una lettera che in molti avranno ricevuto: revisione periodica del veicolo. Bada bene: veicolo. All'interno troviamo frasi come «deve *sostenere* la revisione»; «le consigliamo di fissare un appuntamento *presso di noi*, confermando la fiducia dimostrata nei nostri confronti *due anni or sono*»; infine «nel caso in cui ha già *effettuato* la revisione *presso altri...*». *Effettuare* è uno dei verbi preferiti

da chi segue il modello burocratico, è forse più professionale, più solenne, ufficiale? Pensate che ci sono addirittura dei bar che espongono cartelli come: “Si effettuano panini”. Si vede che verbi come *preparare* o *fare* non erano considerati all'altezza. Si nota, spesso, l'uso di un verbo generico seguito da un sostantivo astratto, per

“Si effettuano panini”

fare degli esempi: “Effettuerò un controllo” anziché “Controllerò”; “Procediamo alla verifica” anziché “Verifichiamo”; “Dare comunicazione” anziché “Comunicare”, e così via. Complicazioni inutili.

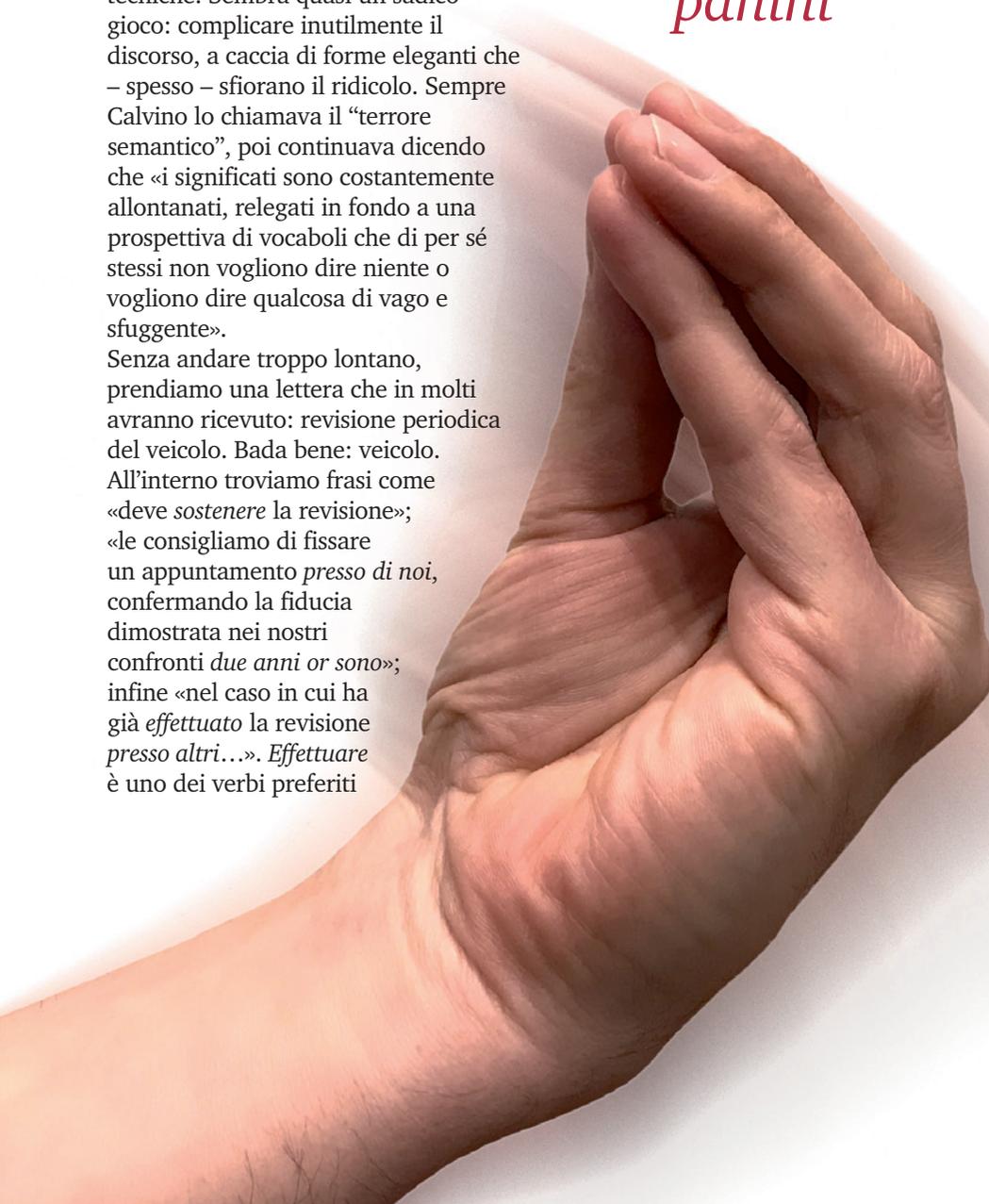
Quando si scrive per farsi capire è meglio scegliere la parola o il costrutto più semplice possibile, soprattutto quando si compilano atti ufficiali, quando si scrivono delle leggi o si comunicano avvisi importanti. La semplicità è sempre raccomandabile. Perché “si è verificato un sinistro” invece di “c'è stato un incidente”? E si potrebbe continuare all'infinito.

In tutte le occasioni che abbiamo elencato sembra che il linguaggio miri a tenere a distanza chi legge, a creare una barriera, a mettere fastidiosamente su piani diversi chi comunica rispetto a chi riceve il messaggio. Sempre nel famoso saggio del 1965, Italo Calvino ne faceva anche una questione etica e civile, parlava di questa lingua *fasulla* come sintomo di un rapporto sbagliato con la vita e con sé stessi.

Chi scrive o chi parla vuole darsi un'aria d'importanza e vuole cercare di apparire più di quel che è realmente. Anche l'Accademia della Crusca si è espressa più volte sul tema, chiedendo allo Stato di usare semplicemente l'italiano, non il cosiddetto burocratese.

Questo, nel 2020, aveva portato a siglare un Protocollo d'intesa tra il Ministro della Funzione pubblica Fabiana Dadone e il Presidente dall'Accademia della Crusca, Claudio Marazzini.

Una preziosa collaborazione che dovrebbe migliorare il modo di comunicare delle pubbliche amministrazioni. Nel frattempo potrebbero fornire dei vocabolarietti, una guida, un *vademecum*, una sorta di mappa salva-vita per noi comuni mortali.



Serve & volley. Il Tennis Club Girasole

di Alessandra Secci

Vi sarà di sicuro successo di fermarvi per un attimo a riflettere e a domandarvi se una passione possa essere così potente da riuscire a rendere concreto un sogno.

Dream on

Se vi capitasse di porre il quesito ai fratelli Cianciotto, Luca e Giovanni, 35 e 38 anni, vi risponderebbero di sì, senza pensarci un solo secondo. In realtà in questo sogno divenuto realtà vi è anche, soprattutto, un terzo Cianciotto, Antonio, il papà. Soprattutto, perché è proprio da lui che i due fratelli hanno ereditato l'amore per la racchetta: «Indubbiamente sì, parte della colpa è la sua, che ha sempre giocato sin da giovane a livello amatoriale, a Cagliari, ed è stato lui ad averci iscritto alle prime scuole tennis – racconta Giovanni –. Pian piano quasi per osmosi, ci siamo anche noi appassionati e ritrovati a dedicargli sempre più spazio e tempo, nonostante qualche piccola interruzione».

Gavetta

Una passione che trascina Giovanni in quel di Cagliari per ben 6 anni: «Sino al 2014 ho avuto la fortuna di lavorare in una scuola di ottimo livello, a Poggio dei Pini, sotto la direzione di un monumento del tennis isolano (e non solo), Dionigi Mostallino – prosegue –. Anni duri, senz'altro, ma necessari: all'inizio di quell'anno avevo maturato l'idea di rientrare in Ogliastra e in estate ho cominciato a pianificare, insieme a Luca, l'inserimento dei nostri corsi. Siamo partiti a settembre con pochissimi allievi, sia adulti che bambini, prima presso il campo sportivo di Lotzorai,



poi dopo qualche tempo a Tortolì: ben presto, nell'arco di un paio di anni, il giro si è decisamente ampliato, e ci siamo ritrovati a dover soddisfare una sempre più crescente *fame da tennis*, anche relativamente agli spazi fisici di cui poter disporre». Su proposta dei fratelli, qualche anno fa l'amministrazione comunale di Girasole, guidata dall'allora sindaco Gianluca Congiu, intuendo subito le enormi potenzialità che la scuola tennis potesse avere – come polo sportivo, certo, ma particolarmente come nucleo sociale – ha appoggiato la costruzione dei nuovi campi, che sono stati inaugurati tra giugno e settembre dello scorso anno.

Match Point

Sempre Giovanni: «Le prospettive di crescita ci sono, anche per fare rete con gli altri Tennis Club vicini. Conosciamo bene il potenziale aggregante che lo sport in genere e il tennis in particolare possiedono; a livello tennistico l'Ogliastra è una realtà ancora poco più che embrionale e purtroppo continuano a sopravvivere

falsi stereotipi che fanno di questo uno sport *elitario*: senza voler togliere nulla all'evidente difficoltà della tecnica, con delle formule particolari si può renderlo di sicuro molto più divertente e coinvolgente».

I numeri, d'altronde, fanno da corroborante alle parole di Giovanni: più di settanta bambini, circa quaranta adulti, quasi 150 soci fanno di quello di Girasole il TC col maggior numero di tesserati in tutta la provincia di Nuoro: «All'interno del nostro circolo le attività sono tante: campionato sociale, tornei a squadre a livello agonistico in giro per l'isola (e che vede una compagine maschile e femminile impegnate nel campionato invernale, partito lo scorso 30 ottobre), campionati primaverili *Under* per i più piccoli. Il nostro è un clima familiare, informale, festoso, dove quell'aspetto sociale di cui si diceva poc'anzi è uno degli elementi fondanti che ci ha guidati nella realizzazione di questo progetto». Può, dunque, una passione essere così ardente da far concretizzare un sogno? Eccome se può.

Ricordato Antonio Giua a 150 anni dalla nascita

di Uccio Stochino

Il pellegrinaggio regionale degli ex allievi salesiani a Lanusei

Si è svolto a Lanusei nei giorni 29 e 30 ottobre il pellegrinaggio degli ex allievi salesiani, una tradizione attesa da tanti di loro, da cooperatori e amici dell'opera salesiana di tutta l'Isola che la tenacia del presidente regionale degli ex allievi, Carmine Arzu, ha reso ancora possibile. Oltre un centinaio di ex alunni, provenienti dalle varie zone dell'Isola, si sono così incontrati per riflettere sul proprio essere cristiani secondo l'insegnamento di don Bosco e per ricordare nella festa gli anni vissuti in un collegio salesiano. Il pellegrinaggio si è svolto nel ricordo di un ex allievo illustre, l'avvocato Antonio Giua, di cui ricorre il 150° anniversario della nascita.

Nella serata di sabato, diversi oratori ne hanno tratteggiato la figura nel corso di un partecipato Convegno moderato dal giornalista Tonio Pillonca. Alla coinvolgente parola del giornalista Giacomo Mameli, alle affettuose riflessioni di un nipote del Giua, l'avvocato Antonello Giua, e all'attenta ricostruzione dello storico Tonino Loddo, autore di un ampio saggio di recente pubblicazione, è stato affidato il compito di illustrare aspetti e momenti significativi dell'esperienza umana e spirituale di Antonio Giua, ricca di fede e di carità, oltre che di attaccamento indiscusso alla Chiesa.



Attivissimo esponente del Movimento Cattolico in Sardegna nei primi decenni del Novecento, fu lui a chiedere e ottenere l'apertura della prima opera salesiana in Sardegna proprio a Lanusei e molto si adoperò, sacrificando salute, tempo e importanti risorse economiche, perché l'unico quotidiano cattolico dell'epoca ("Il Corriere dell'Isola") potesse proseguire nelle pubblicazioni nonostante le difficoltà e le enormi problematiche finanziarie, nel periodo 1909-1913. Dalla sua figura sono anche partiti nelle loro riflessioni il delegato regionale dei salesiani don Giuseppe

Casti e il delegato ex allievi don Angelo Manca. All'amabile parola del presidente nazionale degli ex allievi Giovanni Costanza, infine, sono state affidate le conclusioni. La serata si è conclusa con una preghiera comunitaria dinanzi alla tomba del Giua, guidata dal nipote, don Stefano Tardani. La giornata di domenica ha avuto il suo centro nella solenne Messa nel Tempio di don Bosco presieduta dal vescovo Antonello che nell'omelia ha ricordato la figura di Antonio Giua proponendola ai presenti come esempio di impegno laicale e di fedeltà alla Chiesa e invitando tutti – secondo l'esempio di Zaccheo – a trovare un albero che ci aiuti a guardare oltre l'ordinario e poi, a imitazione di Gesù, a saper guardare agli altri con amorevolezza e tenerezza. E per riuscire nell'intento, ha aggiunto, occorre seguire i tre pilastri che don

Bosco additava a chi gli stava intorno e quindi anche a noi: Gesù, Maria e la fedeltà al Papa, solo su di essi, infatti, può poggiare ogni cammino virtuoso. Al termine della celebrazione il presidente nazionale Costanza ha consegnato a Paolo Mulas (Sassari), Mario Bergamin (Arborea) e Umberto Martinelli (Lanusei) il distintivo d'oro attribuito per particolari meriti e significative azioni svolte all'interno dell'associazione. La giornata ha poi avuto il suo epilogo con le foto di rito e con il pranzo comunitario servito nei locali dell'Istituto, in un clima festoso e amichevole, tra mille arrivederci al prossimo anno.

Pastorale giovanile e Irc insieme per ascoltare i giovani

di Alfredo Diaz e Miria Ibba



photo by Pietro Basoccu

È una chiesa in ascolto quella che la Pastorale giovanile, in collaborazione con l'Ufficio della Pastorale scolastica, vuole proporre ai giovani della scuola secondaria di secondo grado. Lequipe della Pastorale Giovanile affiancherà gli insegnanti di religione durante la loro lezione settimanale, dal mese di novembre in poi, con un calendario ancora da definirsi, ma che cercherà di toccare tutte le scuole della nostra diocesi. Un tempo di ascolto che vuole essere occasione di confronto su tutto ciò che avviene nel mondo, capace di suscitare la consapevolezza della necessità del dialogo per costruire il futuro. I contenuti formativi si riferiranno principalmente ad alcune questioni fondamentali che possiamo ricondurre a tre verbi: *incontrare*, *ascoltare*, *discernere*.

Incontrare: l'incontro richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell'altro.

Ascoltare: ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni uomo, di ogni popolo e nazione. Ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti. Ascoltare con il cuore e non solo con le orecchie

Discernere: parola mai come oggi, attuale. La frammentarietà che stiamo vivendo delinea, sicuramente, in ogni giovane, una frammentarietà delle decisioni da prendere nei diversi campi della propria esistenza. E il tema tocca tutte le sfere della vita, da quella personale a quella del lavoro a quella relazionale. La scuola è un punto strategico della società contemporanea, per questo è

importante mettersi in ascolto «di questo mondo nel quale si producono e dal quale emergono riflessioni significative» che, nell'idea del cammino sinodale, «hanno il loro punto più alto nell'essere uno stimolo al pensiero e alle grandi questioni». Diverse le scuole coinvolte. Per l'Istituto *Leonardo da Vinci* di **Lanusei**: Liceo classico, Liceo Scienze umane, Liceo scientifico, Liceo Linguistico, Liceo sportivo, Liceo artistico, Geometri. Per l'Istituto

Armando Businco di **Jerzu**: Liceo scientifico; ITC Jerzu e IPSIA Perdasdefogu. Per l'Istituto *Ianas* di **Tortolì**: IPSIA, Nautico, IPSAR e Socio Sanitario, Agrario. Per l'Istituto *Iti Tortolì*: Liceo Classico, Liceo Scientifico, Tecnico Industriale. Per l'Istituto *Icg Seui*: Liceo Scientifico. Infine, IIS *Dessi Villaputzu* IPSCT, IPSIA. Sarà cura degli insegnanti di religione, che lavorano in queste scuole, creare le condizioni necessarie in merito a questa iniziativa, che pone al centro dell'insegnamento la disponibilità ad ascoltare e concedere valore alle critiche, alle osservazioni e agli incoraggiamenti autentici, così come ce lo suggeriscono il cammino sinodale avviato lo scorso anno nella Chiesa universale e le stesse Indicazioni nazionali per l'insegnamento della religione Cattolica.

Dispensa 125, il segreto della longevità

di Fabiana Carta

Baunei, nel tempo, è diventato un paese meta di turisti da tutto il mondo. È cresciuto anche il numero di giovani che scelgono di restare e di investire: Riccardo Patteri, 33 anni, è uno di questi. Nel 2021 ha aperto Dispensa 125, una bottega che si affaccia sulla piazza principale e che offre una selezione di prodotti enogastronomici del territorio.

Ricordate i negozietti che tanti anni fa si trovavano lungo le vie del paese? Erano solo delle stanzette, a volte su due piani. C'era l'indispensabile, l'aria familiare ci faceva sentire come a casa. Piano piano hanno cominciato a chiudere, a scomparire: il nuovo sostituisce il vecchio, è così che va. Eppure, qualcuno è partito dalla nostalgia delle antiche botteghe per creare un piccolo capolavoro lungo l'Orientale sarda, un luogo delle meraviglie per tutti gli amanti del cibo genuino e delle atmosfere di un tempo. Riccardo Patteri è un giovane di 33 anni cresciuto tra Baunei e Santa Maria Navarrese, forse troppo giovane per ricordare il paese costellato di botteghe, ma sensibile abbastanza per capire che oggi abbiamo bisogno di questo ritorno all'essenziale. «All'età di 17 anni ho lasciato la scuola – racconta – e ho iniziato a lavorare in un bar al centro

di Baunei. Quello che all'inizio doveva essere un lavoretto stagionale è diventato il mio lavoro per 14 anni. Col passare del tempo il lavoro è cambiato tanto, all'inizio avevo a che fare solo con persone del posto e qualche turista di passaggio durante la stagione estiva, in particolare motociclisti ed escursionisti che si fermavano per un caffè al volo prima di proseguire per *Cala Goloritzé*. Non c'è bisogno di andare troppo indietro nei ricordi, Baunei era solo un luogo di passaggio per raggiungere le famose cale, salvo qualche eccezione, pochi si soffermavano sulla bellezza del paese, del centro storico e le sue vie. «Negli ultimi dieci anni è cambiato tanto – continua Riccardo –, è cresciuto dal punto di vista turistico e di conseguenza è cambiato anche il mio lavoro. Quello che prima era solo un paese di passaggio, per una sosta fugace, è diventato un luogo dove trascorrere le vacanze. Per questo è cresciuta sempre di più in me la voglia di creare qualcosa di mio». Nel frattempo, il bar dove Riccardo lavorava è diventato anche una trattoria. Ed è così che è arrivato il colpo di fulmine, l'illuminazione: «Ho capito quanto siano apprezzati i nostri prodotti e ho iniziato a pensare a un negozietto in cui far trovare al turista tutto ciò che più gli piace quando va al ristorante. A partire dai



VETRERIA ORGIANA

VETRATE ISOLANTI
BOX DOCCIA - BALAUSTR
CHIUSURA VERANDE
VETRO FUSIONE



Via Baccasara Zona Industriale 08048 TORTOLÌ (NU)
Tel. 0782 622040 - Fax 0782 620695 Cell. 328 8275300 P.IVA 00199140914
e-mail: vetreriaorgiana@aruba.it

photo by Fabio Moro



nostri salumi, i formaggi, ma anche i nostri vini e le birre artigianali», racconta. Una selezione di bontà, prodotti del territorio che raccontano una passione e una storia, in un locale che richiama la semplicità del passato.

Il paese cresce e si evolve, insieme a lui cresce il coraggio dei giovani che scelgono di investire e di restare. L'idea di aprire la bottega nasce nel 2020, un anno che ricorderemo tutti per la terribile pandemia che ci ha costretti all'isolamento, ma che ha spinto tante persone a credere in nuovi progetti e a riprogrammare il futuro positivamente. «Dopo due anni dall'idea, a luglio del 2021 ho aperto le porte di *Dispensa 125*, "dispensa" per il tipo di prodotti che vendo e 125 perché si trova sulla via Orientale Sarda.

Il fatto che si trovi sulla piazza principale mi ha permesso di ampliare l'idea iniziale sistemando dei tavolini in cui degustare i prodotti della dispensa. I turisti apprezzano tantissimo tutto ciò che possono assaggiare durante gli aperitivi e spesso decidono di portare a casa gli stessi prodotti». I vecchi mobili fanno da cornice all'esposizione dei prodotti enogastronomici e una scala a chiocciola di ferro porta alla cantina, con i prosciutti e i salumi appesi al soffitto. Oltre ad aver aperto la sua

bottega con uno sfondo d'eccezione, la finta facciata della Chiesa dedicata a San Nicola, Riccardo ha regalato nuova vita alla Piazza Indipendenza. «Vedere la piazza di nuovo viva è per me motivo di orgoglio, da baunese e da commerciante. Sono convinto che il paese possa ancora crescere e spero che tanti altri giovani baunesi possano credere nel suo futuro quanto me e quanto chi già si è buttato in attività legate al turismo negli ultimi anni».

L'idea di Riccardo è stata vincente, la selezione accurata di salumi, formaggi, marmellate e miele, vini, birre artigianali, dolci e tante altre delizie è quello che i turisti cercano, per entrare in sintonia con il territorio. «Ho scelto di differenziarmi dalle altre attività presenti in paese offrendo solo prodotti di nicchia, cercando piccole aziende alimentari e piccole cantine che difficilmente vendono ai supermercati. Una grande soddisfazione per me è vedere che anche i miei compaesani hanno apprezzato il tipo di locale e capiscono il valore di ciò che vendo», conclude.

Il segreto della longevità è lo slogan che accompagna il nome della bottega. Riccardo, con i prodotti genuini della sua *Dispensa 125*, preparati secondo la tradizione, lo custodisce con cura.



Vittoria
Assicurazioni

AGENZIA di TORTOLI'

Agente Generale

STEFANIA VARGIU
Via Mons. Virgilio 86/Ba
08048 Tortoli
Tel. 0782.62424
0782.623231
ag.766.01@agentivittoria.it

L'angolo dell'osteopatia

di Mattia Minetto

Accogliendo l'invito della redazione sono qui a darvi il benvenuto in questa nuova rubrica che ogni due mesi si occuperà di spiegare ciò di cui l'osteopatia si occupa, cercando di fare un po' di chiarezza tra i lettori nei confronti di una disciplina relativamente nuova in Italia, ma che si va via via diffondendo sempre più

La parola *osteopatia* deriva dalla lingua greca, e significa “sofferenza dell'osso”, in realtà come cercherò di spiegare nei prossimi mesi questa terapia manuale si occupa non solo delle ossa ma di molte altre problematiche che possono allontanare le persone da un ottimale stato di salute.

Lo scorso 24 Giugno l'allora ministro della Sanità Roberto Speranza ha completato il percorso avviato dalla sua collega Lorenzin con la legge 3/2018 per istituire la professione sanitaria dell'osteopata. È stato un momento importante per questa figura professionale alla quale un italiano su cinque si è rivolto almeno una volta nella vita.

L'Osteopatia nasce in America per merito del medico statunitense Andrew Taylor Still, nella seconda metà del 1800 e da lì – grazie a un suo allievo – arriva in Inghilterra per poi diffondersi attraverso la Francia e in buona parte dell'Europa, sbarca in Italia alla fine degli anni Settanta e attualmente sono presenti circa 11mila osteopati sul territorio nazionale.

In questi anni è entrata a far parte del personale di alcuni ospedali pediatrici come il Meyer di Firenze, rappresentando un valido supporto alla terapia medica. Come diceva Still, obiettivo dell'osteopatia deve essere quello di ricercare la salute, in quanto tutti sono capaci di trovare la malattia. L'osteopata dunque si



occupa principalmente della persona prima che dei suoi sintomi, nel rispetto del rapporto tra il corpo, la mente e lo spirito sia in salute che nella malattia, utilizzando esclusivamente le proprie mani cerca di “rimettere in ordine le cose” in modo tale che l'organismo sia in grado di ritrovare la salute autoregolandosi.

Uno dei principi fondamentali dell'Osteopatia è il corpo visto come un'unità dove tutte le parti, ossa, muscoli, visceri, tutti gli apparati e la mente, collaborano insieme per il benessere e l'osteopata rappresenta una sorta di direttore d'orchestra il cui compito è “accordare” le varie componenti del corpo umano. Il padre dell'osteopatia amava dire che

l'arteria nel corpo umano è suprema e, paragonandola a un torrente, affermava che se il sangue trasportato dall'arteria raggiungeva correttamente tutte le parti del corpo il paziente godeva di buona salute. Questi i principi più importanti dell'osteopatia, una terapia manuale mossa e animata da principi di vita che attraverso questa rubrica mi auguro di farvi conoscere meglio nei prossimi mesi.

Vi voglio salutare con la domanda che un'osteopata tempo fa rivolse alla dottoressa Viola Fryman: «Secondo lei, dottoressa, si può curare un paziente senza avere la fede?». La dottoressa rispose: «Si ricordi che in quel corpo sdraiato sul suo lettino abita uno spirito».

È l'amore.



La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it

Elisa e Nilla
Casa Famiglia
Reggio Emilia





DIOCESI
DI LANUSEI

Visita pastorale A SEUI E USSASSAI

PROGRAMMA

USSASSAI, Martedì 29 novembre

- 9.00-10.30 Visita alle scuole
- 10.30-12.00 Visita agli ammalati
- 12.30 Aperitivo comunitario
- 14.15 Visita alla chiesa campestre del Santissimo Salvatore
- 14.45 Tempo di ascolto
- 15.30 Celebrazione penitenziale con Confessioni individuali
- 16.30 S. Messa per l'apertura ufficiale della Visita
- 17.30 Assemblea con la comunità e con le istituzioni e momento conviviale

SEUI, Mercoledì 30 novembre

- 9.00-10.00 Visita alle scuole
- 10.15-12.15 Visita agli ammalati
- 12.30 Aperitivo comunitario
- 14.45 Tempo di ascolto
- 15.30 Celebrazione penitenziale con Confessioni individuali
- 17.00 S. Messa per l'apertura ufficiale della Visita
- 18.00 Assemblea con la comunità e con le istituzioni
- 19.30 Cena con i sacerdoti e i diaconi della Forania

SEUI | USSASSAI Giovedì 1 dicembre

- 9.30-10.30 Seui-Visita alle imprese
- 11.00-12.00 Ussassai-Visita alle imprese
- 14.45 Ussassai-tempo di ascolto
- 16.30 Seui-tempo di ascolto
- 17.30 Seui-S. Messa
- 18.30 Seui-Incontro con i collaboratori parrocchiali

SEUI | USSASSAI Venerdì 1 dicembre

- 9.30 Seui-Incontro con i Consigli parrocchiali delle due parrocchie
- 11.00 Seui-S. Messa e conclusione della Visita
- 15.30 Ussassai-Incontro con i collaboratori parrocchiali
- 16.30 Ussassai-S. Messa e conclusione della Visita



TORTOLÌ, VEGLIA MISSIONARIA

◆ **TORTOLÌ.** Sabato 22 ottobre presso la parrocchia di San Giuseppe in Tortolì è stata celebrata la veglia missionaria. Momento intenso di raccoglimento in preghiera e di grandi testimonianze di fede. La prima resa in presenza da Suor Silvia, della congregazione delle Suore Samaritane in missione presso la sede Caritas di Tortolì, con la voce divenuta incerta per l'emozione, nel suo raccontare le tristi vicende della realtà della sua Nazione, l'India. Molto toccante la proiezione del ricordo del missionario francescano, Padre Cosma Spessotto, inviato a El Salvador. Nella sua parrocchia guadagnò stima

e affetto dai fedeli, ma le sue denunce sulle ingiustizie e le atrocità gli costarono diverse minacce di morte sino al triste epilogo il 14 giugno 1980. Ha lasciato un testamento spirituale molto intenso e commovente. Un grande uomo di Dio che con le sue parole ha toccato il cuore nel profondo: «Spero di potervi aiutare dal cielo». Missionari, religiosi/e, sacerdoti laici e catechisti che nel 2021 hanno perso la vita per testimoniare il Vangelo sono stati nominati a uno a uno affinché non vengano dimenticati. Preghiere, canti e letture hanno incorniciato la veglia, consentendo riflessioni sul cammino di ognuno di noi.

OSINI. RACCOLTA FARMACI



l'infermiera del 118 Regina Lorrai. È possibile donare qualunque tipo di farmaco, purché non scaduto, specialmente antibiotici, cortisonici e antidolorifici. Oltre al centro di raccolta di Osini, presso la biblioteca/farmacia, è possibile depositare i farmaci anche a Jerzu nella sede della Croce Verde "La Mimosa" e a Ulassai presso il Bar "Miele Amaro".

◆ C'è tempo fino al prossimo 21 dicembre per raccogliere farmaci da destinare all'ospedale di Bimbo, nella Repubblica Centrafricana, dove operano come volontari il medico Pier Paolo Deidda e

I SEMINARISTI NELLE PARROCCHIE

◆ Nell'anno formativo 2022-2023 i nostri tre seminaristi, che frequentano il Seminario Regionale Sardo a Cagliari, nel fine settimana svolgeranno il loro servizio pastorale nelle seguenti parrocchie: **Antonio Carta** (VI anno) nelle parrocchie di *Seui* e *Ussassai*; **Paolo Balzano** (IV anno) nelle parrocchie di *Villagrande* e *Villanova Strisaili*; **Francesco Romano** (III anno) nelle parrocchie di *S. Giorgio* e di *S. Maria in Villaputzu*.



Grafiche Pilia

INDUSTRIA GRAFICA

TORTOLI' - Via dei Fabbri - Z. Ind.le Baccasara
Tel. 0782 623475 • Cell. 393 8929141

TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA
STAMPA DIGITALE

SERIGRAFIA
RICAMIFICIO
CARTELLONISTICA
DECORAZIONE AUTOMEZZI
INTERIOR DESIGN
INSEGNE LUMINOSE



www.grafichepilia.it
info@grafichepilia.it



Acconciatori Uomo & Donna

Tortoli
via Tirso n°20/22
Tel. 0782 209304

www.unicumhairlab.com
unicumhairlab@gmail.com



CARTOLIBRERIA Athenaion

Via Marconi, 89 - 08045

Janusei (OG)

Tel. e Fax 0782.42026

mail: athenaion@tiscali.it



Stazione di Servizio MELISSA



S.S. 125 Orientale Sarda
in prossimità con lo svincolo di Cardedu
Cell. 335 420264 mail: stazionemelissa@tiscali.it

GPL BENZINA GASOLIO LAVAGGIO A RULLI E SELF 3 PISTE

Sala Tè - Riservata



Snack Bar - Tabacchi



Terrazza Fumatori



Verso l'alto

di Gian Luisa Carracoi

La pietra è memoria dell'universo, è fuoco, acqua, sole e vento; la pietra è canto, danza, sorriso e pianto, la pietra è preghiera. I culti legati alle pietre sono nati insieme all'uomo e risultano profondamente affascinanti e intriganti, la loro sacralità supera qualsiasi confine. In Sardegna, secondo Gregorio Magno, nel VI sec. d. C. si adoravano ancora *ligna et lapides*, ma è soltanto nel 658 che, col Concilio di Nantes, i vescovi furono esortati a rimuovere e nascondere quelle pietre che venivano ancora adorate. Alla base del simbolismo della pietra in realtà vi è un'intuizione e un'espressività primigenia dell'anima umana. La pietra stupisce per la sua essenza e per la sua durata, la sua forza si teme e si ammira. La sua solidità è sorprendente perché in lei c'è qualcosa che oltrepassa la precarietà propria della corporeità umana. Così, sebbene essa possa essere considerata l'elemento più umile della creazione, in virtù di una analogia inversa, è molto adatta a rappresentare la potenza e l'eternità divina. È sulla "petra" che Gesù edificherà la Chiesa universale. Il sito di *Perda Longa* era certamente un tempio dove i nostri antenati più di cinquemila anni fa, attraverso particolari riti, pregavano per propiziarsi la provvidenza divina nei momenti importanti della loro vita personale e comunitaria, come la richiesta di grazia per una feconda stagione agricola o per la continuità della propria progenie. Rappresentava certamente un rifugio e un toccasana per l'anima, luogo sensoriale dove sostare e dialogare con la propria intimità. Oggi, dei numerosi giganti di pietra solo quattro sono in posizione

verticale. I *menhirs* svettanti verso il cielo suscitano interrogativi spirituali e desiderio di provare a comprendere qualcosa in più sulla nostra antica civiltà litica. Ai loro piedi si vivono attimi di attonito stupore in cui in un'intima percezione par di sentire il cantico orante degli offerenti di cui le pietre custodiscono il solido sigillo d'amore. Allo stesso modo la soffusa scala di chiaro scuri e la purezza che scaturisce da questa fotografia cattura i nostri sensi e ci proietta in un lungo affascinante viaggio nel tempo e nello spazio, quando in un primitivo omogeneo si innalzavano le pietre secondo un ordine simbolico ben preciso. I monoliti infissi nella terra comunicavano l'unione tra questa e l'infinito cielo, tra il transeunte e l'eterno, il perno tra il tempio innalzato da mani d'uomo e la stella polare, trono di Dio, astro che non tramonta mai. Carico di simbolismo è ugualmente il masso con tre coppelle, avvolto in un'aura di sogno. Così come nella religione cristiana il numero tre è il simbolo della perfezione e della Trinità, fin dai primordi della storia umana esso rappresenta l'armonia e l'incontro. Le coppelle erano verosimilmente conche rituali in cui veniva conservata l'acqua per le abluzioni di purificazione o forse utilizzate come mortai per la macinazione del grano offertoriale o persino cavità per raccogliere il sangue sacrificale. Tutto è condensato in questa suggestiva immagine che ci permette di accedere al sito archeologico attraverso una visione autenticamente mistica. Ciò che stuzzica maggiormente la curiosità, a riprova delle contaminazioni tra le culture più antiche del Mediterraneo, è la somiglianza con la pietra fitta innalzata dal patriarca Giacobbe. La

storia di Giacobbe la possiamo definire una vita intessuta di lotta, di inganni e di prevaricazione, di fatica e di lacrime; si urtava con suo fratello già nel grembo materno per avere lui la primogenitura. La Sacra Scrittura ricorda che, mentre egli si allontanava dalla tenda del padre per sfuggire alle ire di Esaù, si fermò a dormire in un luogo chiamato Luz e pose sotto il capo una pietra per cuscino. Durante un sogno il Signore gli promise il ritorno in patria e la grandezza della sua discendenza. Alla mattina presto Giacobbe si svegliò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele, versò olio sulla sua sommità e chiamò quel luogo Bet-El ("casa di Dio"). In quel momento un arido masso, in quanto consacrato, divenne un monumento dell'incontro con Dio, acquistò un'anima mistica. L'unione dell'olio lo trasformò in tabernacolo e in testimone della promessa, in quanto con questo rito Giacobbe scelse di imprimere un senso e un verso nuovo alla sua stessa vita, da piatta da piatta e sterile infatti divenne feconda e anelante al cielo. Questa vicenda mostra uno spaccato simbolico della storia della salvezza che si incrocia strettamente con la storia ordinaria fatta di meschinità, ma dove si manifesta anche un disegno più grande, la paternità di Dio che lascia l'uomo libero di assopirsi in situazioni di apatia e infedeltà, per poi fargli riscoprire la giusta direzione della vita e l'altezza cui invece deve tendere. Lo stesso atto sacro venne ripetuto da Giacobbe in altri momenti carichi di significato, così come fecero i nostri antenati. Acqua e pietra, connubio di elementi umili senza i quali l'umanità non avrebbe potuto realizzarsi e realizzare.

Menhir di Perda Longa,
statale 125, tra
Bari Sardo e Tortolì



photo by Pietro Basoccu

“Mio figlio è tutto per me”

di Mercedes Fenude

«I figli sono come gli aquiloni. Insegnerai a volare, ma non voleranno il tuo volo. Insegnerai a sognare, ma non sogneranno il tuo sogno. Insegnerai a vivere, ma non vivranno la tua vita. Ma in ogni volo, in ogni sogno e in ogni vita rimarrà per sempre l'impronta dell'insegnamento ricevuto». Così scriveva Madre Teresa di Calcutta



La capacità di sognare e di fantasticare può essere vista

come un primo passo

per pensare a ciò che verrà. Capita, a volte, di immaginare quello che vorremmo accadesse e, spinti dalle emozioni e sensazioni che certi desideri ci restituiscono, sentiamo crescere in noi una motivazione sempre più forte. Una sensazione che ci incoraggia a seguire quelle emozioni positive e piacevoli. Anche fantasticare sul futuro dei nostri figli può essere bello e per aiutarli a realizzarsi siamo disposti a fare tanti sacrifici. Spesso capita di sentire la frase: “Mio figlio è tutto per me”. Vi chiedo di fermarvi e pensare a ciò che vuol dire per voi. Che significato attribuite a “tutto”? Può essere visto come una dichiarazione d'amore oppure può suggerirci altro. *Tutto* può non lasciare spazio, è forte, è totale, a volte senza via di scampo. Proviamo a ragionare insieme: “Mio figlio non è tutto”. Potrebbe anche questa frase essere considerata una dichiarazione d'amore? Lascia spazio

ad altro, non è totale, ma cosa c'è di male? Forse esprime il superamento della simbiosi madre-bambino, parla di una madre e di un padre capaci di pensare che i desideri del proprio figlio non per forza sono gli stessi dei genitori. Esprime, come ci suggerisce il professor Egidio T. Errico, «il diritto del bambino ad essere “non tutto” per i propri genitori. È solo a partire da questo *non tutto* che può costituirsi un adulto sufficientemente autonomo e capace di fronte alle comuni esigenze della vita. Il bambino può sperimentare di non avere nessun margine di soggettività per sé, essendo concepito come un essere tutto per *l'altro*. Il limite e la differenza che definiscono la giusta ed equilibrata distanza tra me e l'altro, figli compresi, è fondamentale per non usare i figli come estensioni narcisistiche chiamati a dare risposta, oggi, a domande insolite dei propri genitori».

“Mio figlio non è tutto per me” può essere visto come lo spazio che un genitore cede al proprio bambino per crescerlo libero di sognare i suoi sogni, per desiderare una vita che può essere diversa da come noi l'abbiamo sempre immaginata, può essere la libertà di scegliere una strada nuova, un percorso di studi differente da ciò che in famiglia si pensava, può essere desiderare di andare a vivere lontano per abitare nuovi spazi, sentire suoni nuovi, incontrare volti nuovi capaci di accoglierci e sorprenderci. L'amore, la protezione e la cura ricevuti fin da piccoli rimarranno dentro di noi come tracce indelebili, nel bene e nel male. Il bene scalda subito il cuore, il male o la sofferenza che possiamo aver provato, se accettati, possono trasformarsi in luce e forza capaci di farci vivere una vita ricca di emozioni vere, senza che le difficoltà ci spaventino troppo.

“Sol chi non lascia eredità d'affetti, poca gioia ha dell'urna”

di G. Luisa Carracoi

Il 12 giugno 1804 Napoleone Bonaparte, con l'Editto di Saint-Cloud sancì la nascita dei cimiteri moderni e il regolamento ufficiale sulla pratica delle sepolture. Fino a quel momento si era soliti seppellire i defunti all'interno delle chiese o nelle immediate vicinanze in base alla volontà testamentaria o allo status sociale dell'estinto. La motivazione dell'Editto era dettata da motivi igienico-sanitari, in quanto il continuo seppellimento dei defunti nelle chiese procurava problemi di olezzo, effluvi contagiosi e rischio di colera. In secondo luogo era dettata da una finalità sociale, ossia quella del rispetto dell'uguaglianza dei cittadini, in quanto quasi tutte le chiese disponevano al loro interno di cappelle o altari con lo *jus patronatus*, nelle quali venivano sepolti i componenti delle famiglie nobili o benestanti.

Il 4 settembre 1832 il Vescovo d'Ogliastra Mons. Carchero ricevette da Cagliari un dispaccio vice regio in cui si faceva presente che alcuni villaggi dell'Ogliastra erano ancora privi dei *Campi Santi* necessari al seppellimento dei cadaveri e che altri erano presenti dentro il popolato con grande pregiudizio della salute pubblica. Dovendosi mettere riparo a siffatti disordini, invitò S.E. Illustrissima a dare gli opportuni ordini ai rispettivi parroci affinché non permettessero l'inumazione dei cadaveri nelle chiese del popolato, nelle quali la medesima era già stata espressamente proibita, e di destinare invece a questo sacro dovere quelle chiese *extra muros* che si ritenessero più adatte all'uopo, fino a quando si sarebbe potuto costruire i *Campi Santi* nella dovuta forma.

La stessa missiva la mandò all'Intendente provinciale affinché prendesse gli opportuni concerti con i



Consigli Comunitativi per trovare i mezzi necessari. Il Consiglio Comunitativo di *Bari* si riunì nel settembre del 1835 e poiché il villaggio era *ridotto pressoché all'ultima miseria*, non poteva in alcun modo accorrere a una così ragguardevole spesa. Gli amministratori erano uniti dal pensiero comune che la spesa per la costruzione del Campo Santo dovesse ricadere in capo alla Chiesa, sia per i diritti di sepoltura, sia per il rilevante credito che essa possedeva. Fu sottolineato che nel momento in cui la diocesi era stata separata da quella di Cagliari, ossia l'8 novembre 1824, con la Bolla pontificia era stato assegnato alla parrocchia di *Bari* il quinto dei frutti decimali. Il parroco ribadì che in realtà la parrocchia non aveva mai ricevuto un centesimo di quella assegnazione, quindi implorarono la benevola autorità vice regia affinché questa venisse finalmente corrisposta e impiegata per la costruzione del nuovo Campo Santo.

Nel villaggio la sua costruzione fu deliberata fin dal 1837 e fu comperato un piccolo orticello attiguo al vecchio cimitero alle spalle della Parrocchiale, quindi non alla giusta distanza dalle abitazioni come richiesta dalla legge, insalubre e dominato dal vento maestro.

A causa della mancanza di denaro per elevare il muro perimetrale si continuò a tumulare ancora là con la speranza di trovare un terreno più adatto, in luogo elevato e almeno a 35-40 metri dall'abitato. Il nuovo cimitero, sito fuori dal villaggio, verrà benedetto soltanto nel novembre 1933, insieme alla bianca cappella che oggi ha ritrovato la sua originaria giovinezza.

Come insegna il Sommo Poeta Ugo Foscolo, la “lacrimata” sepoltura, intrisa dalle lacrime di chi ha amato il defunto, diventa mezzo per non cedere “all'eterna obblivione”. La “corrispondenza d'amorosi sensi”, dono divino concesso agli uomini, così come la poesia rasserenatrice insieme ai grandi ideali di vita sono l'essenza che rendono l'anima eterna.

NOVEMBRE 2022

| | |
|---------------------|--|
| Sabato 19 | ore 13.00 Nuoro. Pranzo con gli ospiti della mensa quotidiana Caritas ore 18.00 Nuoro (Cattedrale). S. Messa e celebrazione delle Cresime |
| Domenica 20 | ore 11.00 Lanusei (chiesa di Cristo Re). S. Messa ore 15.30 Nuoro (B.M. Gabriella). Incontro interdiocesano con i giovani |
| Lunedì 21 | ore 11.00 Nuoro (Parrocchia delle Grazie). S. Messa |
| Mercoledì 23 | ore 10.30 Nuoro (Curia). Consiglio diocesano per gli Affari economici |
| Giovedì 24 | ore 10.30 Nuoro (Curia). Incontro con l'equipe interdiocesana della pastorale del turismo |
| Sabato 26 | ore 9.00 Orosei (Hotel Marina Beach). Convegno ecclesiale diocesano |
| Domenica 27 | ore 18.00 Tortolì (S. Giuseppe). Lectio per l'inizio dell'Avvento |
| Lunedì 28 | ore 11.00 Lanusei (Seminario). Consiglio diocesano per gli Affari economici |
| Martedì 29 | Visita pastorale nelle parrocchie di Seui e Ussassai |
| Mercoledì 30 | |

DICEMBRE 2022

| | |
|--------------------|---|
| Giovedì 1 | Visita pastorale nelle parrocchie di Seui e Ussassai |
| Venerdì 2 | ore 18.00 Nuoro (Museo del costume). Inaugurazione della Mostra fotografica S. Francesco di Lula. <i>Diario d'autunno 2022</i> |
| Domenica 4 | Conclusione della Visita pastorale nelle parrocchie di Seui e Ussassai ore 11.00 Nuoro (Seminario). S. Messa per la festa del Seminario |
| Giovedì 8 | ore 17.00 Lanusei (Madonna d'Ogliastro). S. Messa con l'offerta dell'olio dalle comunità di Arzana, Elini, Ilbono |
| Venerdì 9 | ore 20.00 Nuoro (teatro Eliseo). <i>Laudato si. La grande bellezza. Fede, tradizioni e musica</i> |
| Sabato 10 | ore 16.00 Talana. S. Messa e celebrazione delle Cresime ore 18.30 S. Maria Navarese. S. Messa e celebrazione delle Cresime |
| Domenica 11 | ore 16.30 Lanusei (Seminario). Serata di premiazione del Concorso S. <i>Giorgio Vescovo</i> |
| Lunedì 12 | ore 9.30 Oristano (Donigala Fenughedu). Conferenza Episcopale Sarda |
| Martedì 13 | ore 17.30 Siniscola (parrocchia S. Lucia). S. Messa |
| Giovedì 15 | ore 9.30 Nuoro (B.M. Gabriella). Ritiro dei presbiteri e dei diaconi delle due Diocesi |
| Venerdì 16 | ore 11.00 Tortolì (Polo scolastico ITI). Incontro con gli studenti sul tema: La Costituzione italiana e la libertà di stampa |

LECTIO DI AVVENTO

Guidata dal Vescovo

**DOMENICA
27 NOVEMBRE
ORE 18.00**

**Tortolì - parrocchia
di S. Giuseppe**

AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ



Tortolì. Interno chiesa parrocchiale di Sant'Andrea (foto di Aurelio Candido)

Silvio Pilia

•LAVORAZI ALLUMINIO•SERRANDE•AVVOLGIBILI•VENEZIANE
•PORTE A SOFFIETTO•TENDE•AUTOMATISMI PER CANCELLI



Via Fra Locci Becciu - Zona P.I.P. Lotto 28 - 08048 Tortolì
Tel. 0782.622026 - Fax 0782.623177 - P. IVA 00112410915

www.silviopilia.it
pilia.silvio@tiscali.it

**LEVIGATURA
PAVIMENTI**

Gianni Ibba

Tel. 0782 34038
Cell. +39 3206792291
mail: ibbagianni@tiscali.it



**T.S.
ELETTRONICA**

T.S. ELETTRONICA di TEGAS SALVATORE
Via S'Arcu e Susu snc - 08045 Lanusei (OG) Italy
P. IVA 00836500918
Tel. +39 0782 40074 - Fax +39 0782 480219
Cell. +39 3483051603
e-mail: tseletr@gmail.com

Intermedia

soluzioni informatiche

SNC

Concessionaria Olivetti

Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it

Sarda Gas Petroli

LA BOMBOLA GIALLA SARDA E CONVENIENTE

GPL BOMBOLE GASOLIO

Tel. 0782 75819 - 070 254011



LANUSEI VIALE ITALIA KM 2
TEL. 0782-42805
FAX 0782-48387/8
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT
WWW.CTA-GROUP.IT



MARIO PIRODDI

Edilizia Artigiana srl



Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)
Tel. 0782 40046
Cell. 338 4230336 - 320 1560152
Pec: ditta.piroddimario@pec.it
mail: piroddi.nicola89@gmail.com
P. Iva 01487630913

Panificio Artigiano
"Porcu Francesco"
di Porcu Samuele

JERZU

email: panificiojerzu@hotmail.it
Tel/Fax 0782.70450
Cell. 320.4744176

Via Umberto I° 457
08044 Jerzu OG

P.iva 0139696810911

L'OGIASTRA

IMPIANTI ELETTRICI

SAPIEL

di Sandro Piras

Vico Iglesias, 6 - LANUSEI - Tel. 339 1781747



Via E. d'Arborea, 7
08049 Villagrande Strisaili (OG) www.panificiodemurtas.it
Tel e fax +39078232124 info@panificiodemurtas.it

Questo giornale
è letto da oltre
diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ
SU L'OGIASTRA
RIVOLGETEVI A

redazione@ogliastraweb.it



di Tegas Marcello
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674
P. IVA 01099090910

Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

P.Iva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www.arzualfasrl.it

*Il popolo che camminava
nelle tenebre vide una grande luce*

(ISAIA 9,1)



DIOCESI DI LANUSEI

XIV° CONCORSO DIOCESANO PRESEPI 2022

Regolamento.

«*Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce*» (Isaia 9,1).
La luce del Natale irrompe costantemente nella storia e illumina il cammino degli uomini e delle donne di ogni tempo. Anche quest'anno le tenebre hanno tante immagini e molteplici sono le richieste di luce.

Ai partecipanti è chiesto di rendere visibile nel presepio questo messaggio, presentandolo con personaggi e ambientazioni che ne ricordino il messaggio universale. La realizzazione del presepio andrà accompagnata da una scheda che presenta e spiega la rappresentazione del presepio. Per le premiazioni i criteri terranno conto non solo della tecnica di realizzazione e del valore estetico, ma soprattutto della creatività con la quale il tema è stato realizzato.

Le adesioni dovranno pervenire entro il **17 dicembre 2022**, comunicando all'indirizzo:

segreteria.curialanusei@gmail.com

o tramite l'indirizzo postale: **Curia Vescovile, Via Roma 102, 08045 Lanusei**

L'iscrizione va accompagnata:

- Dai dati personali e dal numero telefonico del referente;
- Dall'indicazione della Sezione alla quale ci si iscrive;
- Dall'indicazione del luogo e dell'indirizzo, in cui si trova il presepe che è stato realizzato;
- Da alcune foto del presepe, una delle quali con una vista completa, le altre con alcuni dettagli significativi.

Una Commissione diocesana verificherà il materiale e, solo se lo riterrà opportuno, visiterà i presepi, stilando le graduatorie per la premiazione. I premi: **euro 400,00** al miglior presepe di ciascuna delle due sezioni, più eventualmente un premio di **euro 100,00** sempre per ogni sezione, quando venga riconosciuto un particolare valore dell'opera realizzata. La premiazione avverrà a fine gennaio 2023. L'assenza dei premiati comporterà la non assegnazione del premio stabilito.